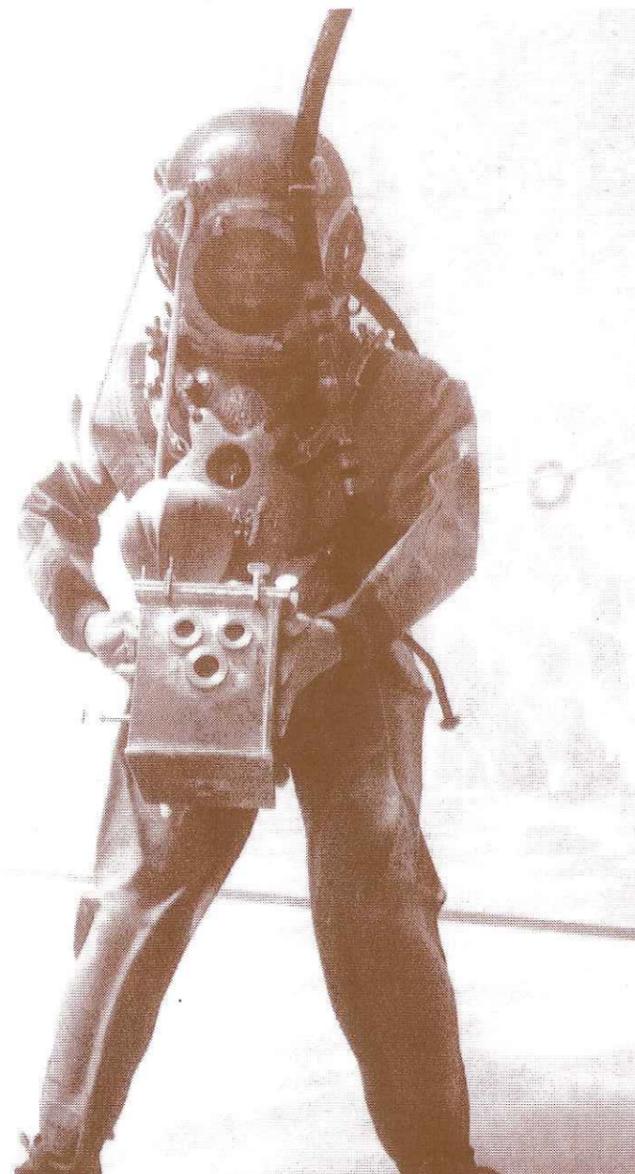
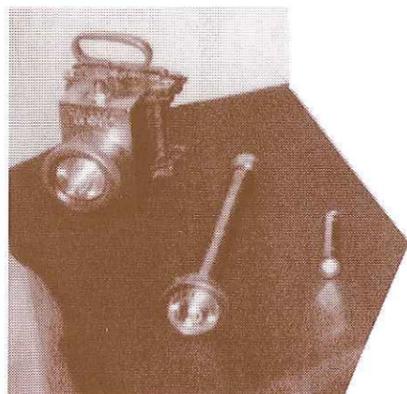


IL SOCCORSO SUBACQUEO Il disastro del Ponte sul Fiume Tay (28 Dicembre 1879)



«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».



**FORNITURA E/O RICOSTRUZIONE
ANTICHE ATTREZZATURE DA
PALOMBARO SU DISEGNI ORIGINALI
MANUTENZIONI E REVISIONI:**

**PRO.GETTAZIONE
TE.CNICHE
C.OSTRUZIONI
O.CEANOGRAFICHE e**

SUB.ACQUEE s.n.c.

LOC. LAGOSCURO - 19020 CEPARANA
TEL. 0187.932264 - FAX 0187.934699
http://www.protecosub.com
e-mail: protecosub@col.it

**ELMI
POMPE
LAMPAD
VESTITI
SCARPONI
COLTELLI
SOTTOMUTE**

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA
Viale IV Novembre, 86/A-48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544.531013 - cell. 335.5432810
www.hdsitalia.com hdsitalia@racine.ra.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Faustolo Rambelli - *Vicepresidente:* Federico de Strobel
Consiglieri: Gianluca Minguzzi, Mauro Pazzi, Sauro Sodini, Gian Paolo Vistoli, Fabio Vitale
Revisori dei conti: Walter Cucchi, Claudio Simoni, Gianfranco Vitali

Coordinatori di settore

Tecnologia Storica Gian Carlo Bartoli protecosub@coli.it
Biblioteca Vincenzo Cardella vincenzosmz@libero.it
Rapporti con le Editorie Gaetano Cafiero, Francesca Giacché gcafiero@iol.it
Attività Culturali Federico de Strobel destrobel@libero.it
Redazione HDS NOTIZIE e Pubblicità Francesca Giacché hdsnotizie@libero.it
Videoteca Vittorio Giuliani Ricci hdsitalia@racine.ra.it
Museo Nazionale delle Attività Subacquee e Mostre Itineranti Faustolo Rambelli ramfaustolo@libero.it
Stage Palombaro Gianluca Minguzzi palombari.hdsitalia@libero.it
Concorso video Enzo Cicognani e.cicognani@racine.ra.it Piero Mescalchin piero@mescalchin.it
Web-master Mauro Pazzi mpazzi@racine.ra.it
Eudi Show Fabio Vitale bsa@libero.it

HDS NOTIZIE Periodico della The Historical Diving Society, Italia

Redazione: c/o Francesca Giacché - Corso Cavour, 260 - I-19122 La Spezia
Tel. 0187.791334 Cell. 349.0752475 Fax 0187.730759 - hdsnotizie@libero.it
Direttore Responsabile: Gaetano Cafiero - **Caporedattore:** Francesca Giacché

Hanno collaborato a questo numero:

Gaetano Nini Cafiero, Federico de Strobel, Francesca Giacché, Marco Mascellani, Gianluca Minguzzi, Stefano Paganelli, Faustolo Rambelli, Fabio Vitale.

Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.

Traduzioni: Inglese: Francesca Roina, Francesca Giacché

Pubblicità: Francesca Giacché - Tel.0187.791334 fax 0187.730759

Fotocomposizione e Stampa: Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia

*Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887

Soci sostenitori:

ANCIP (Associazione Nazionale Centri Iperbarici Privati) - ASSOSUB - CE.M.S.I. (Leonardo Fusco)
CENTRO IPERBARICO RAVENNA - C.N.S. (Cooperativa Nazionale Sommozzatori) - DIRANI MARINO s.r.l.
DIVE SYSTEM Paolo Zazzeri - technical diving equipment - Follonica (GR)
FARMOCEAN INTERNATIONAL AB (Romano Rivadossi) - FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee)
VITTORIO GIULIANI RICCI - MARINE CONSULTING s.r.l. GIUSEPPE KERRY MENTASTI (in memoria)
PALUMBARUS di Alberto Gasparin - PREMIO ARTIGLIO - PRO.TE.CO. SUB. snc - FAUSTOLO RAMBELLI
VLADIMIRO SMOQUINA - SPORTISSIMO (di Giorgio Sangalli) - GIANFRANCO VITALI Ferrara (FE)

Soci onorari: FRANCESCO ALLIATA, LUIGI BICCHIARELLI, RAIMONDO BUCHER, FRANCO CAPOPORTE,
CENTRO CARABINIERI SUBACQUEI, PIERGIORGIO DATA, LUIGI FERRARO, ALESSANDRO FIORAVANTI,
ROBERTO FRASSETTO, HANS HASS, ENZO MAJORCA, ALESSANDRO OLSCHKI,
RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE, FOLCO QUILICI, DAMIANO ZANNINI

HDS - ITALIA AWARDS

1995 Luigi Ferraro	2000 Victor De Sanctis (alla memoria)
Roberto Frassetto	Luigi Bicchiarelli
1996 Roberto Galeazzi (alla memoria)	2001 Gianni Roghi (alla memoria)
Alberto Gianni (alla memoria)	Franco Capodarte
1997 Raimondo Bucher	2003 Piergiorgio Data
Hans Hass	Raffaele Pallotta d'Acquapendente
Folco Quilici	Damiano Zannini
1998 Alessandro Olschki	2004 Nino Lamboglia (alla memoria)
Alessandro Fioravanti	Centro Carabinieri Subacquei dell'Arma dei
1999 Duilio Marcante (alla memoria)	Carabinieri
Enzo Majorca	

HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, UK
Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany
Brochbachtal 34
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway
NUI A.S. - Gravdalsveien 245
Pb.23 Ytre Laksevaag
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA
P.O. Box 2837
Santa Maria - CA 93457-2837 - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA
P.O. Box 2064
Normansville
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico
Bosque de Ciruelos 190-601B
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia
Gagarina Prospect 67, St. Petersburg
Russia 196143

The Historical Diving Society,
South Africa
20,Esso Road -Montague Gardens,7441
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada
241 A East 1st Street Rear

North Vancouver B.C. V7L 1B4-**Canada**
Swedish Diving Historical Society
Havrestigen, 15
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Histoire du DSF
Les Ormeaux 107, rue Vatel
F-34070 Montpellier - **France**

The Historical Diving Society, Poland
00-075 Warszawa, Senatorska 11 p.25, **Poland**

The Historical Diving Society, **España**
www.hdses.com

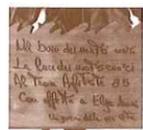
Per i relativi siti consultare: www.hdsitalia.com

SOMMARIO

SERVIZI SPECIALI



- 6 Eudi Show 2006**
di Fabio Vitale



- 7 Una "goccia di mare" per il "Museo Nazionale delle Attività Subacquee" ove si racconta di Vito De Francesco ed Elga Leoni**
di Faustolo Rambelli



- 13 Con gli eroi della X^a MAS Betasom al Museo della subacquea**
Toccare con mano la storia
di Marco Mascellani



- 15 Four men (and a woman) in the helmet (Quattro uomini - e una donna - con l'elmo)**
di Gaetano Nini Cafiero e Gianluca Minguzzi



- 18 La nascita del casco US Navy Mark V**
di Fabio Vitale

RUBRICHE



- 5 ICONOGRAFIA STORICO-SUBACQUEA**
a cura di Federico de Strobel
IL SOCCORSO SUBACQUEO
Il disastro del Ponte sul Fiume Tay
(28 Dicembre 1879)



- 21 FATTI E DA FARE**
Firmato l'accordo per la realizzazione della nuova sede Il Museo della Subacquea nel Parco di Mirabilandia
Serata HDS Italia al Dive Planet



- 22 ATTIVITÀ HDSI**
Palombari gondolieri



- 25 LA BIBLIOTECA DELLA HDSI**
a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché

- 26 HDSI INTERNET**
a cura di Francesca Giacché
www.ahrfrance.com
www.therebreathersite.nl

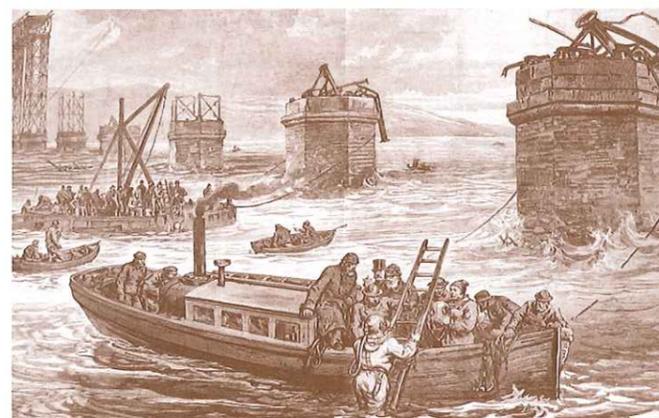
ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA

a cura di Federico de Strobel



HDS NOTIZIE

N. 36 Anno XII Luglio 2006
Sped. in A.P. 45% - art. 2, comma 20, lettera b, legge n. 662/1996, DC - La Spezia € 4,00



IL SOCCORSO SUBACQUEO Il disastro del Ponte sul Fiume Tay (28 Dicembre 1879)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».

IN COPERTINA:

IL SOCCORSO SUBACQUEO
Il disastro del Ponte sul Fiume Tay
28 Dicembre 1879

L'immagine di copertina è tratta dal "The Illustrated London News" del 10 Gennaio 1880 che nel suo supplemento descrive uno dei più drammatici disastri ferroviari dell'Ottocento causato dall'improvviso cedimento, durante una violenta tempesta, del ponte sul fiume Tay in Scozia, all'epoca il più lungo del mondo. Il cedimento strutturale delle arcate centrali avvenne durante il passaggio del

treno proveniente da Edimburgo e diretto a Dundee, con ottanta passeggeri a bordo.

Nessuno sopravvisse nella drammatica serata del 28 dicembre 1879 alle acque limacciose del fiume. Un'affannosa opera di recupero, sia delle strutture sia delle vittime, fu intrapresa con largo impiego di coraggiosi palombari che dovettero operare in condizioni d'estrema difficoltà a causa della proibitiva situazione di corrente e visibilità.

E tutto ciò rientra a buon diritto nell'iconografia storico-subacquea dell'ottocento che è purtroppo ricca di simili eventi, dal naufragio di navi all'annegamento di bagnanti e che evidenzia un'operatività dei palombari non lontana da quella che oggi noi associamo a moderni gruppi di sommozzatori impiegati in operazioni di soccorso subacqueo e protezione civile. Basti citare i Nuclei sommozzatori dei Vigili del Fuoco, prima organizzazione non militare, anche nell'ambito internazionale, a dotarsi di tale gruppo di specialisti per scopi civili. Il primo Nucleo nacque nel lontano 1952, allorché la Direzione

Generale dei Servizi Antincendio decise di affidare all'indimenticabile pioniere dell'attività subacquea e Medaglia d'Oro al valor militare Luigi Ferraro, recentemente scomparso (vedi HDS notizie n° 35) il progetto e la conduzione del primo corso sommozzatori dei Vigili del Fuoco.

Fu un legame che, nonostante i molteplici impegni di Ferraro, si protrasse per tutta la sua vita e l'alta professionalità ed addestramento degli attuali Nuclei che constano di ben 32 unità dislocate sul territorio ed oltre 360 operatori subacquei, è in parte dovuto anche alla sua opera.

EUDI SHOW 2006

di Fabio Vitale



Lo stand HDS, Italia all'EUDI 2006

Come di consueto, la nostra associazione è stata presente alla XIV edizione dell'EUDI Show che si è tenuta a Genova nei giorni dal 10 al 13 marzo e che ha visto la presenza di circa 43.000 visitatori. Lo stand, allestito nella parte alta della zona espositiva, è stato messo a disposizione dall'ASSO-SUB, con la collaborazione della Sport Eventing Italia. Come tutte le fiere di questo mondo, anche l'EUDI ha lo straordinario potere di far nascere una piccola città in miniatura per poi vederla smontare in un giorno.

L'HDS Italia, in questa piccola città della subacquea, ha avuto un grande spazio espositivo che è stato utilizzato per le classiche iniziative di cui ormai ci facciamo portatori da diversi anni. Una zona è stata attrezzata per l'esposizione di diversi elmi da palombaro di grande interesse (SIAS, SALVAS, IAC, SIEBE GORMAN, HAGENUK, GALEAZZI) e altre attrezzature correlate. In alcune teche sono invece stati esposti degli interessanti e antichi testi sul mare e sui palombari. Tra questi spiccava un brevetto inglese, in originale, del 1875 e relativo ad una attrezzatura di immersione autonoma.

La parte iconografica dello stand è stato dedicato in buona misura all'operazione Polluce che ha visto l'HDS Italia protagonista di un grande evento culturale e archeologico culminato con una campagna di scavo nelle acque dell'Isola d'Elba (si veda il link Polluce sul sito di HDSI e il numero speciale interamente dedicato a questa operazione).

Lo stand HDSI ha ospitato anche un'anteprima della mostra "Profondi sguardi", suggestivi ritratti in bianco e nero del fotografo Andrea Angelucci dedicati ai palombari. Il progetto, ideato e curato

da Andrea Angelucci e Francesca Giacché, prevede una prima fase di lavoro in cui verranno effettuati gli scatti nelle principali città italiane legate alla storia della palombaristica, a lavoro ultimato i ritratti verranno raccolti in un volume e partirà una mostra itinerante a ripercorrere le tappe dell'itinerario fotografico. Sempre gettonato e al centro dell'attenzione il bookshop che quest'anno, sulla scia dell'esperienza dello scorso anno, ha proposto un fornitissimo angolo del collezionista con volumi orami rari e introvabili, editi dalla metà del 1800 in poi. Dalla folta presenza di persone che hanno visitato lo stand, dobbiamo dire con soddisfazione che la parte culturale è sempre di più negli interessi di tutti i subacquei, segno che l'attività divulgativa di cui ci facciamo portatori da anni comincia a lasciare il segno. Tra i tanti amici che ci hanno gratificato della loro presenza, molti sono stati i nomi noti del mondo subacqueo ma, come sempre, per evitare di citarne alcuni e dimenticarne altri ne nominiamo solo uno a rappresentanza di tutti: il Comandante Raimondo Bucher.

Immane come sempre, accompagnato dalla inseparabile compagna Luciana Civico, il comandante Bucher si è soffermato a lungo presso il nostro stand non negando mai un sorriso, una parola appassionata o un autografo alle molte persone che lo hanno riconosciuto. Ovviamente è stata anche l'occasione per festeggiare i suoi 94 anni. Diamo appuntamento a tutti alla prossima edizione dell'Eudi Show 2007 che si terrà dal 9 al 12 marzo presso la Nuova Fiera di Roma.

Il Ministro della Giustizia Castelli s'intrattiene con il Comandante Raimondo Bucher



UNA "GOCCIA DI MARE" PER IL "MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE" ove si racconta di Vito De Francesco ed Elga Leoni

di Faustolo Rambelli

È stato un incontro festoso ma anche estremamente commovente quello di martedì 13 dicembre 2005, quando al Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna si sono incontrati, dopo 20 anni, alcuni sommozzatori del "Team Anfitrite 1985", per essere presenti alla cerimonia della donazione ad HDS ITALIA, per il Museo, di un'opera "Goccia di Mare" ideata e fatta costruire da Vito De Francesco.

Anfitrite era il DSV (diving support vessel) della società di lavori subacquei RANA. Una stupenda nave di 64 m. dotata di impianto di saturazione per 8 sommozzatori, con moon-pool a centro nave, con cui venivano effettuati i lavori subacquei più disparati da un affiatatissimo e validissimo team di sommozzatori che, anche dopo tanti anni, nonostante le varie vicissitudini della vita, sono rimasti legatissimi tra di loro⁽¹⁻²⁾.



1 - Il DSV Anfitrite in navigazione davanti alla costa ligure subito dopo il suo arrivo in Mediterraneo nel 1995. (g.c. RANA srl)



2 - Il DSV Anfitrite a fianco dello Scarabeo della SAIPEM a cui sta dando assistenza per i collegamenti subacquei in alto fondale. (g.c. RANA srl)



3 - la sala controllo dell'impianto di saturazione a bordo dell'Anfitrite. (g.c. RANA srl)

Ma per Vito De Francesco, allora trentaduenne, quei lontani 28 e 29 novembre del 1985, sono stati senza alcun dubbio i suoi giorni più tremendi ma forse, secondo chi scrive, anche tra i più meravigliosi della sua vita.

Anfitrite, comandante allora Giovanni Negro, col suo team di altofondalisti era stata inviata nel campo delle piattaforme "Barbara", circa 40 miglia a nord-est di Ancona, per effettuare il collegamento del sealine da 24 pollici (60 cm di diametro) ricoperto di gunite proveniente dalla Centrale Gas a terra di Falconara. Il sealine lungo circa 60 km era stato varato dal lay-barge "Castoro 8" della SAIPEM che ne aveva abbandonato la testata su un fondale di circa 70 metri ad una quarantina di metri dal riser da 24" della

1 - Nel 1975 i cantieri Kaarboes Mek Verksted di Harstad in Norvegia, costruiscono due navi gemelle per gli armatori Stold Nielsen che nel 1976 le convertono in DSV. Una di queste, la Sea Way Eagle, è acquistata da RANA nel 1994 mentre la gemella è acquistata dalla Marina Militare Francese. RANA, pensando che la campana entra in mare come partorita dalla nave, rinomina il DSV col nuovo nome Anfitrite, la nereide moglie di Poseidone. Recentemente il DSV è stato ceduto alla GeoLab srl di Pozzuoli (NA) che ha rimosso l'impianto di saturazione, l'ha trasformata in nave appoggio e cambiato il nome in DP Eagle.

2 - moon-pool: apertura a centro nave per il varo e l'alaggio della campana d'immersione. La sua posizione baricentrica riduce al minimo gli effetti del moto ondoso sulla campana quando a mare.

piattaforma "Barbara T" (3-4-5-6).

Sarebbe stato un normale lavoro di routine. Il sealine pieno d'aria è appoggiato sul fondale, alla sua flangia terminale è imbullonata la testa di abbandono lunga circa 5 m, dotata di 3 valvole di allagamento da 4 pollici (circa 10 cm di diametro interno)⁽⁷⁾.

La procedura normalmente applicata per effettuare il collegamento del sealine col riser prevede le seguenti fasi operative:

- sollevare la parte terminale del sealine ed inserirvi sotto uno sgabello in modo che la testa di abbandono rimanga sollevata dal fondo per permetterne la sua successiva rimozione;⁽⁸⁾
- smangiagliare il cavo di tiro dalla testa di abbandono e recuperarlo a bordo;
- aprire le valvole di allagamento poste sulla testa di tiro, in modo che l'acqua di mare possa riempire il sealine mentre l'aria al suo interno si scarica attraverso valvole aperte lato terra;
- quando questo è pieno d'acqua si smonta la testa di abbandono, che viene recuperata in superficie;
- si effettua, con una particolare attrezzatura, un esatto rilievo della distanza tra le flange riser/sealine e della loro angolazione e orientamento rispetto all'asse ideale che le congiunge;
- sulla base di queste misure si costruisce il tronchetto che viene varato ed installato dai sommozzatori.⁽⁹⁾

Detta così è semplice, ma lo è molto meno dal punto di vista pratico, specialmente quando si passa da corti tronchetti da 3-4 pollici a quelli di grosso diametro tipo questo da 24", ricoperto di gunita e lungo circa 40 m.

Tutto è pronto quel giorno. L'Anfitrite già da sette giorni è in posizionamento dinamico sulla verticale

della testa di abbandono del sealine, lo sgabello per tenere sollevata la linea dal fondo di circa 70 cm è già stato posizionato ed il cavo di tiro recuperato.

Alle ore 20,00 la campana viene messa a mare con all'interno i due sommozzatori Vito De Francesco e Paolo Amadori. Nella sala controllo a bordo dell'Anfitrite, a gestire i collegamenti telefonici con il sommozzatore in campana e quello fuori, sono Enzo Topan ed il team-leader Luigi Leoni.

Dalla campana, fermata a pochi metri dal fondo, Vito esce per iniziare il suo turno di lavoro. Si avvicina al sealine, prende atto della situazione e, operando dal basso, apre parzialmente la prima valvola di allagamento lato terra posta sulla testa di abbandono. Si avvicina poi alla seconda valvola, quella centrale, e sempre dal basso, apre anche questa.

Ma alle 21,30 circa un urlo disumano arriva alle orecchie di Topan e Leoni sull'Anfitrite e viene dato l'allarme. Era successo che improvvisamente il sealine, forse a causa delle violente vibrazioni impresse dall'acqua che penetra con fragore nel sealine con una pressione di 7 Atm, cade dallo sgabello che lo teneva sollevato dal fondo e Vito, che era in posizione di sicurezza a lato ed in basso rispetto alla valvola, viene a trovarsi improvvisamente sopra di questa e la sua mano destra e l'avambraccio sono inesorabilmente risucchiati dal flusso d'acqua fino al gomito. Disperato tenta invano di liberarsi aiutandosi con l'altra mano ma anche questa viene risucchiata, completamente, fino al polso.

Vito rimane così imprigionato senza poter più fare nulla se non sperare, con le sue braccia che da quel momento fanno da tappo inamovibile alla valvola essendo sottoposte ad un carico di circa 600 kg., con il corpo in stato di saturazione

7 - i sealine vengono varati dal lay-barge pieni di aria, poiché se fossero pieni di acqua il loro peso, che aumenterebbe a dismisura, in fase di varo provocherebbe il collasso del tratto sospeso fondale-lay-barge. Pieno d'aria il sealine è leggero ed il collasso non si verifica se non per errore umano. Quando il lay-barge arriva in prossimità della piattaforma deve abbandonare la testata del sealine sul fondale il più vicino possibile alla piattaforma stessa. Per cui alla sua parte terminale si salda una flangia. A questa viene accoppiata quella che si chiama "testa di abbandono" dotata di valvole di allagamento. Con un maniglione la si collega un cavo d'acciaio e la si fila sul fondale.

8 - sgabello: struttura metallica che si pone sotto il sealine per tenerlo sollevato dal fondale.

9 - tronchetto: spezzone di tubo sagomato con flange alle estremità, costruito sulla base delle misure effettuate dai sommozzatori con precisione millimetrica, va inserito tra le flange del riser e del sealine e imbullonato alle stesse con chiavi manuali o idrauliche.

alla pressione di 8 Ata mentre le mani, prigioniere nella valvola, sono esposte alla pressione interna del sealine di 1 Ata:



4 - Vito prigioniero sul fondo con le mani aspirate dalla valvola. (disegno di Sergio Toppi, da "Selezione del Reader's Digest" settembre 1988, per gentile concessione dell'Editore)

Così il giornalista Cristoforo Mattei, in un suo articolo dal titolo "Terrore sul fondo" apparso su "Selezione dal Reader's Digest" del settembre 1988, immagina e descrive quei terribili momenti vissuti da Vito:

"...Vito tentò di allontanarsi scalciando, ma era già troppo tardi. Una forza mostruosa si impadronì del suo braccio destro e trascinò la mano dentro l'imboccatura in cima alla valvola centrale. Un dolore insopportabile si diramò dalla punta delle dita e raggiunse il cervello. Vito si mise ad urlare: un tritacarne incandescente gli stava maciullando la mano. D'istinto, tentò di liberare l'arto torturato con la sinistra, e la valvola gli imprigionò anche quella.

Il caposquadra Luigi Leoni, si trovava nella sala comando dell'Anfitrite, la nave appoggio alla fonda sopra la zona d'operazioni, quando attraverso il telefono udì l'urlo dell'amico, così straziante da gelargli il sangue nelle vene. Poi nel frastuono dell'acqua risuonò appena udibile la voce di Vito:

"Sono finito dentro! Sono finito dentro!". Leoni poteva soltanto tentare di indovinare quel che era successo. Aveva sentito parlare di sommozzatori risucchiati dentro i gasdotti per centinaia di metri. Nessuno ne era mai uscito vivo. Era forse saltata la testata? E Vito era ferito gravemente? "Tieni duro" gridò Leoni nel microfono "arriviamo!".

Ma Vito non poté udirlo, perché il ruggito dell'acqua inghiottì le parole dell'amico. E tuttavia non aveva paura. La sua era la tipica reazione

del professionista di prim'ordine. La paura, o peggio ancora il panico, gli avrebbe fatto spreccare energie. E invece aveva bisogno di tutta la forza che gli restava per tornare vivo alla superficie. Sapeva di essere nei guai e non poteva far altro che attendere.

Vito amava il proprio lavoro e aveva sempre cercato di essere il migliore. Una volta aveva perfino accettato di sedere dietro una scrivania, ma era fuggito dopo qualche settimana. Giacca e cravatta non facevano per lui; si sentiva a suo agio solo dentro una tuta subacquea. Ma ora si rendeva conto che, anche se ne fosse uscito vivo, le ferite alle mani gli avrebbero impedito di lavorare ancora sott'acqua..."

Sull'Anfitrite Luigi Leoni, aiutato dai compagni, veste il più velocemente possibile la muta di neoprene, sopra di questa quella per l'acqua calda, le pinne, il bombolino d'emergenza ed infine il mascherone già collegato all'ombelicale. Si tuffa e nuota disperatamente lungo l'ombelicale della campana, col cuore in gola, verso l'amico prigioniero sul fondo. Arriva alla campana, segue l'ombelicale che esce da questa, raggiunge Vito. Impiega una frazione di secondo a capire cos'è successo. Istantaneamente gli si avvicina e lo abbraccia per rassicurarlo che lui con tutti gli altri che sono in superficie lo salveranno.

Vito riconosce Luigi dal braccialetto che questi aveva al polso, il cuore gli si gonfia di gioia e di speranza ma istintivamente scalciando come può, tenta di allontanarlo da sé e dal pericolo di essere inavvertitamente risucchiato dall'altra valvola aperta lato terra. Luigi capisce, fa capire a Vito che ha capito, gli si muove attorno con accortezza ed inizia così un interminabile scorrere di ore durante le quali il capo cantiere Franco Battilana, da bordo, e l'ing. Francesco Lo Savio, direttore operativo della RANA, da Ravenna, in contatto telefonico, cercano di trovare una soluzione che possa permettere di liberare Vito.⁽¹⁰⁾

A terra sono immediatamente chiuse le valvole di sfogo dell'aria e si comincia a pompare aria e acqua nel sealine per cercare di riequilibrare la pressione interna con quella esterna al più presto e sfilare le braccia di Vito. Ma i 60 km di sealine per

10 - Francesco Lo Savio, recentemente scomparso, proveniente dalla Marina Militare è stato direttore del gruppo subacquei della SAIPEM poi, dal 1979, direttore operativo della RANA. È un socio fondatore di HDSI. (vedi HDS NOTIZIE n° 34 cartaceo o in www.hdsitalia.com).

un volume totale di circa 17.000 mc richiedono tempi di riempimento enormi, che vanno ben oltre il tempo di sopportazione al male ed allo stress a cui si ritiene che Vito possa ancora resistere nonostante la sua forte tempra fisica e spirituale. Viene mobilitato il pontone *Anna* della SADAR-INCOP di Ancona per tentare il taglio della linea, mentre un rimorchiatore raggiunge l'*Anfitrite* per darle assistenza nel caso dovessero sorgere problemi al suo sistema di posizionamento dinamico.

Quelle ore da incubo per Vito non finiscono mai. Enzo Topan gli parla in continuazione, cercando di confortarlo e distrarlo con tutto ciò che gli passa per la mente: storielle, notizie, barzellette e pettegolezzi e spiegandogli, di volta in volta, tutte le operazioni che in concreto si sono intraprese per tirarlo fuori di là ed infondergli così maggiore speranza. Luigi, nel frattempo gli sta a fianco per rincuorarlo con la sua presenza ed eseguendo quei lavori che di volta in volta gli vengono ordinati dalla superficie. Sulla valvola lato mare ancora chiusa monta un tubo di prolunga di circa 2 m. e poi la apre. Chiude la valvola lato terra, monta anche su questa un tubo di prolunga e la riapre. In questo modo il risucchio creato dall'acqua che entra dalle due valvole è allontanato dalla zona ove si trova Vito prigioniero in modo da rendere più sicure le prossime operazioni di recupero. A distanza di 10 ore, siamo alle 07,00 del 29, il dott. Magno giunto a bordo col suo assistente da Genova, giudica "critiche" le condizioni psico-fisiche di Vito per cui l'ing. Lo Savio, giunto sull'*Anfitrite* assieme al dott. Magno, da disposizioni per prepararsi ad effettuare il recupero forzato.

Da bordo si cala al fondo una braga d'acciaio con cui Luigi Leoni imbraga attentamente la valvola che imprigiona Vito cercando di non provocargli ulteriori danni. Rimuove poi i bulloni che fissano la valvola al *sealine* che rimane comunque bloccata dove si trova dall'enorme spinta che ancora è esercitata su di essa dalla differenza di pressione esterna/interna *sealine*.

Alle ore 10,20, con la pressione all'interno del sea-line che era arrivata a 4,5 ata, l'ing. Lo Savio da ordine di virare. Il cavo di tiro va in tensione e poi, con un colpo secco, la valvola si stacca dalla sua sede e le braccia di Vito si sfilano dopo 13,00 ore di terrore. È recuperato in campana, poi all'interno dell'impianto di saturazione dove trova ad attenderlo il dott. Magno col suo assistente.

Ed è durante il recupero in campana che ancora

una volta la professionalità, la competenza ed il sangue freddo di Vito emergono. In quei momenti frenetici, dopo tante ore di angoscia e di paura sul fondo, dopo una notte insonne di dolore, disperazione e speranze, Vito, appena entrato in campana, si accorge di una manovra errata effettuata dai due compagni e li riprende per il semplice fatto che avevano chiuso il flusso dell'acqua calda all'interno della campana, senza aprire lo scarico esterno, cosa che avrebbe potuto danneggiare la pompa di mandata in superficie.

Così, mentre *Anfitrite* lascia la postazione e si dirige verso Ancona, inizia la decompressione con procedura accelerata, saltando cioè il fermo notturno, per un totale di 50 ore anziché 72. La decompressione termina alle ore 24 del primo dicembre.⁽¹¹⁾

Il suo stato generale è indubbiamente molto critico sia per lo stato di shock, sia per la disidratazione, sia per il trauma alle mani ed all'avambraccio destro. Rimane comunque sempre cosciente e nelle prime 24 ore di decompressione supera lo stato di shock ed il blocco renale.

Ad Ancona è giunta nel frattempo anche l'equipe polidisciplinare di sei medici specializzati provenienti dall'Università di Chieti e dal Centro Iperbarico di S. Atto. Ed è qui che durante la decompressione, a 56 m di quota, il chirurgo entra in camera e pratica un piccolo intervento a Vito all'altezza della caviglia per introdurre un catetere permanente per la soluzione fisiologica. Gli pratica inoltre una fasciotomia decompressiva sulle braccia per alleggerire la pressione e permettere lo scorrere del sangue.⁽¹²⁾

Vito è poi trasportato in ambulanza all'ospedale S. Martino di Genova dove sotto le cure del prof. Damiano Zannini inizia un ciclo di ossigenoterapia iperbarica. Purtroppo causa la necrosi sopraggiunta gli sono amputate tre dita della mano destra e il pollice della sinistra. È poi trasferito all'ospedale di Savona sotto le cure del prof. Mantero, allora considerato il miglior chirurgo della mano esistente in Italia, e dove la RANA invia una camera iperbarica monoposto

11 - l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia Gruppo M.O.V.M. "Primo Sarti" di Ravenna, in occasione del loro annuale raduno svoltosi il 17-18 ottobre 1986, riconobbero al "Team *Anfitrite* 85" il "Premio ANMI Città di Ravenna" per "essersi distinto nell'operazione di salvataggio di un loro compagno di lavoro rimasto intrappolato a 70 metri di profondità nelle acque off-shore Ancona".

12 - "fasciotomia": particolari incisioni cutanee con le quali si cerca di ridurre la pressione negli arti dovuta alla presenza di una quantità di liquidi superiore alla norma.

per consentire a Vito di continuare i suoi cicli di ossigenoterapia iperbarica.

Purtroppo le lesioni riportate alle mani ed all'avambraccio destro, a seguito della troppo lunga esposizione a pressione troppo bassa (1-4 ata) rispetto a quella cui era sottoposto il corpo 8 ata), sono irreversibili e dopo alcuni mesi Vito ritorna, praticamente privo dell'uso delle mani, alla sua amata Brindisi in seno al calore della propria famiglia.

Dopo quel fatto Luigi Leoni ha continuato a lavorare per RANA ancora per 5-6 anni, dirigendo cantieri di basso ed alto fondale. Questi ultimi svolti principalmente con l'*Anfitrite*, lavori che a volte uscivano dalla routine come quando l'AGIP, a cui in quel momento l'*Anfitrite* era noleggiata, fece sospendere i lavori nel golfo di Suez e la inviò a Cagliari per dare assistenza ad un record di profondità in apnea di Umberto Pellizzari.

Ogni tanto, durante l'estate, Luigi portava con sé sua figlia Elga a bordo dell'*Anfitrite* e questa bella ragazza, piena di vita, cominciò pian piano ad amare quelle persone, quel modo di vivere e quel lavoro, cosa che Luigi non riuscì più a toglierle dalla testa.

Ai primi anni '90 Luigi Leoni ed alcuni amici lasciano la RANA e costituiscono una loro società di lavori subacquei, la "Marine Consulting Diving Contractors", oggi la più grossa ditta di lavori subacquei in Italia, mentre Elga fa prima un corso da sub sportivo e poi, nel 1999, quello da OTS (operatore tecnico subacqueo).⁽¹³⁾

È così determinata nel voler svolgere quest'attività che tanto l'appassiona che resiste al padre che la vorrebbe dietro una scrivania in un ufficio della sua ditta, minacciandolo perfino di andare a fare il sommozzatore per la concorrenza. Ma poiché Luigi, come tutti i padri di questo mondo, si trova disarmato davanti alla figlia, questa logicamente vince, e facilmente, la partita. Purtroppo il realizzato sogno di Elga, dura poco. Mercoledì 19 giugno 2002 è con altri sommozzatori a bordo della motobarca appoggio *Palinuro*, attraccata alla piattaforma "Agostino B" dell'AGIP, nell'*off-shore* ravennate. Elga entra in acqua per il suo turno di lavoro ma poco dopo il suo ombelicale è agganciato dall'elica del *Palinuro*, attivata a seguito di una manovra errata. Elga si sente tirare inesorabilmente verso l'elica, urla, ma inutilmente. Poi causa la combinata mancanza d'aria per la rottura dell'ombelicale tranciato ed i colpi ricevuti sul corpo dalle pale dell'elica, cessa di vivere immediatamente.

Aveva solo 32 anni, gli stessi anni che aveva Vito



5 - Elga Leoni sorridente prima di un'immersione (g.c. famiglia Leoni)

nel 1985, al momento del suo incidente.⁽¹⁴⁾

I funerali di Elga, svoltisi alcuni giorni dopo, il 27 luglio, sono la prima occasione d'incontro dei sommozzatori del vecchio "team *Anfitrite* 85" dopo l'incidente di Vito. E quell'incontro, con gli amici che gli avevano salvato la vita e particolarmente con Luigi e sua moglie colpiti ora da quella tragedia, lo scuote profondamente.

È così che la testa di Vito comincia a rimuginare. Associa ciò che era successo a lui alla morte di Elga e alla tragedia, ben maggiore della sua, che aveva investito in un attimo, come un improvviso maremoto, l'amico Luigi e sua moglie.

È in quei momenti che ci si rivolge a Dio ed automaticamente il pensiero di Vito si volge al Cristo degli Abissi presente nel Museo Nazionale delle Attività Subacquee e pian piano prende forma nella sua mente quel qualcosa che il suo animo vuole esprimere, come unico simbolo di Fede, di riconoscenza verso il "team *Anfitrite* '85", d'amore verso Elga.⁽¹⁵⁾

Quel qualcosa in questi anni ha preso forma.

Alla sera di martedì 13 dicembre 2005, ci siamo

13 - Il nome Marine Consulting, (socio sostenitore HDSI) è stato recentemente più volte citato nei quotidiani e nelle riviste del settore subacqueo in quanto sponsor, assieme alla CNS-Cooperativa Nazionale Sommozzatori (socio sostenitore HDSI), alla Capmar Studios (socio HDSI), del contratto firmato da HDS ITALIA con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, per il recupero dei materiali preziosi dal relitto della nave *Polluce* all'Elba, svolto nell'ottobre 2005. In un secondo tempo a detti tre sponsor si è aggiunto, come co-sponsor, il Comune di Porto Azzurro (vedi www.hdsitalia.com).

14 - per ricordare l'amore di Elga Leoni per il mare, i genitori hanno istituito un concorso letterario "Premio ELGA LEONI - se il mare potesse parlare..." riservato agli studenti delle prime e seconde medie del Comune di Ravenna, di cui si sono già svolte le edizioni 2004 e 2005. (info: Comitato Premio Elga Leoni - rchiapponi@libero.it - tel. 335.62.99.005)

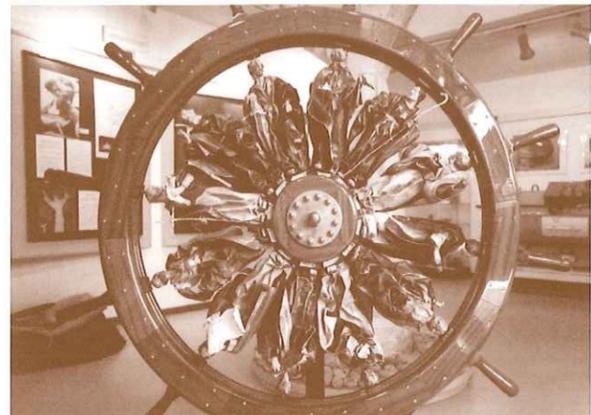
15 - non si può fare a meno di notare che, inconsciamente, a Vito De Francesco è successo quello che successe a Duilio Marcante quando nel 1954, a seguito della scomparsa del suo caro amico Dario Gonzatti, morto durante una battuta di caccia subacquea, si rivolse a Dio e pensò alla statua del "Cristo degli Abissi".

così ritrovati, dopo vent'anni, con Vito ed alcuni dei sommozzatori del vecchio "Team Anfitrite 85" al Museo Nazionale delle Attività Subacquee. Vito aveva portato con sé la sua "Goccia di Mare" che, coperta da un bianco lenzuolo, era stata posta davanti al Cristo degli Abissi. Dopo i saluti e gli abbracci, Luigi Leoni scopre "Goccia di Mare" e tutti restiamo per un attimo attoniti ad ammirarla.



6 - Luigi Leoni mentre scopre l'opera "Goccia di Mare" donata da Vito De Francesco al Museo Nazionale delle Attività Subacquee dedicata al "Team Anfitrite 85" ed a "Elga Leoni" morta tragicamente nel 2002.

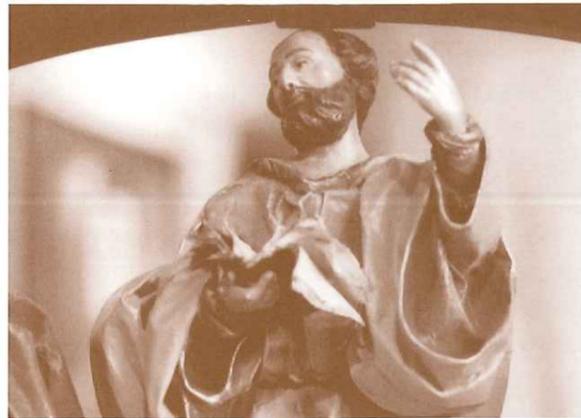
La sua base in ebanò è una goccia di mare che fa da supporto ad un'ancora tipo Ammiragliato. L'ancora sostiene a sua volta una grande ruota di timone al cui interno i dodici raggi sono costituiti dalle figure dei dodici Apostoli, meravigliosamente realizzati in cartapesta, che sono rivolti verso il Cristo.



7 - Primo piano della ruota del timone di "Goccia di Mare" con i dodici Apostoli, realizzati in cartapesta.

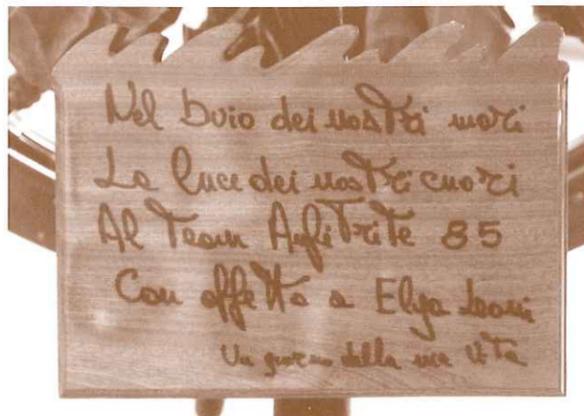
Sul fusto dell'ancora è inoltre applicata una targa in mogano, che rimane rivolta verso il visitatore, su cui Vito ha personalmente scritto:

*"Nel buio dei nostri mari
La luce dei nostri cuori
Al team Anfitrite 85
Con affetto a Elga Leoni
Un giorno della mia vita"*



8 - Simone: uno degli apostoli in cartapesta della ruota del timone di "goccia di mare".

Durante la commovente breve cerimonia su molti volti sono apparse anche le lacrime che i tanti ricordi hanno fatto scaturire prima dal profondo del cuore e poi dagli occhi. ⁽¹⁶⁾



9 - la targa in mogano posta su "Goccia di mare" con la dedica di Vito De Francesco.

Siamo poi andati a cena. Pian piano i volti si sono distesi con il ricordare le avventure vissute nei vari cantieri di alto e basso fondale, mescolate ai problemi, alle soddisfazioni ai pregi ed ai difetti di ognuno. Ma senza ombra di dubbio si può tranquillamente affermare che quel periodo è stato un'esperienza indimenticabile per tutti noi, e tutti abbiamo condiviso ciò che Vito poco tempo fa mi aveva scritto: "...Per me è stato speciale aver fatto parte della RANA, quell'atmosfera che abbiamo vissuto è una cosa irripetibile che ha fatto parte della nostra vita, e di questo ti ringrazio...".

Siamo tutti noi, Vito, che ringraziamo te per la lezione di vita che ci hai dato.

16 - Assieme a Vito De Francesco, per realizzare "Goccia di Mare" hanno collaborato i brindisini: Stefano Mormile che ha redatto il disegno tecnico, le cartapestaie Silvana Schito e le sorelle Dorina e Silvia D'Accico Pica che hanno disegnato e realizzato a mano i dodici Apostoli, il falegname Luigi Saracino che ha assemblato le statue degli Apostoli alla ruota di timone.

Con gli eroi della Xª MAS Betasom al Museo della subacquea TOCCARE CON MANO LA STORIA

Nel ricordo dell'Uomo Gamma Luigi Ferraro i Comandanti Fiorenzo Capriotti, Sergio Nesi, Ivo Ilariucci, Mario Nardin e Franco Minelli guidano idealmente una spedizione organizzata dall'associazione di amanti del sommergibile. Qualche problema con la nebbia, ma poi "il battello è rientrato alla base e la missione è stata conclusa con successo"

di Marco Mascellani

Nebbia! Ci mancava solo questa... sono mesi che l'organizzazione del raduno a Marina di Ravenna richiede attenzione ed energie e ora le condizioni meteo si rivelano decisamente avverse! Betasom, associazione di sommergibilisti virtuali che si riunisce sul forum www.betasom.it, organizza un paio di raduni all'anno fin dal 2002 per conoscere di persona chi si frequenta solo davanti alla tastiera di un computer. Grazie ad alcuni di noi che la vita subacquea e sommergibilistica l'hanno veramente vissuta, i raduni sono anche occasioni per visitare basi navali e sommergibili. Il primo raduno del 2006 è nato per caso, solleticando la curiosità degli amicus un piccolo museo che non ha eguali in Italia: il Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna. Gli oggetti che timidamente emergono dalle sale sono un meraviglioso input per la fantasia ma, come esperienza insegna, solo chi queste apparecchiature le ha usate può spiegarle con la passione necessaria. Il direttore, il disponibilissimo Faustolo Rambelli, è già pronto per gli scafandri. Ma la sala della Marina Militare? Da un fortuito incontro con il comandante Fiorenzo Capriotti nasce l'occasione più ghiotta: ascoltare aneddoti di chi con quegli attrezzi ha onorato la propria Patria. Se ne parla in forum e le adesioni cominciano a fioccare. Non parlo delle adesioni dei membri, parlo delle adesioni dei "ragazzi della Decima", persone con una vitalità incredibile per l'età anagrafica, che vogliono esserci! E i "ragazzi" arrivano alla guida delle loro automobili da luoghi lontani: il comandante Capriotti ha affrontato le nebbie adriatiche da S. Benedetto, i

comandanti Ilariucci e Nardin arrivano da Genova, il ten. Minelli da Verona.

Il ritrovo è davanti a un famoso ristorante di Marina di Ravenna, un rapido appello e poi si entra. Un immenso piatto di spaghetti allo scoglio rincuora gli animi dopo i lunghi viaggi e ci permette di prendere confidenza con gli ospiti: una tavolata di oltre 30 persone all'assalto di 5 eroi dell'ultima guerra. Per alcuni di loro è addirittura l'occasione di conoscersi finalmente di persona. Il tempo è ancora inclemente mentre l'autocolonna, qualche ora dopo, si trasferisce al Museo. Il benvenuto del padrone di casa tiene a stento a freno l'entusiasmo dei partecipanti, che si precipitano all'interno e danno subito l'assalto alla sala della Marina. I mezzi dei subacquei e degli incursori dell'ultima guerra mondiale sono di fronte a noi. Il comandante Nardin è già all'attacco, vicino al manichino che veste l'attrezzatura degli Uomini Gamma incomincia a descrivere i particolari, ad allacciarli ad aneddoti della guerra e del dopoguerra quando quelli della Decima "ripulivano" i porti e i sorgitori minati dai tedeschi. Breve sospensione per la foto di gruppo e poi si ricomincia rapiti. Qualcuno chiede chiarimenti, altri cercano risposte ai loro quesiti interpellando i testimoni della storia. Quelli che possono dire "io c'ero"!

È con il cuore che il comandante Nesi ricorda Luigi Ferraro, il comandante Ferraro e l'uomo "Gigi". Lo ricorda nella gioia di vivere e di servire la propria Patria nei porti di Mersina e Alessandretta, nella ardita capacità di beffare gli alleati sotto i loro stessi occhi e acquisendo il record di tonnellaggio di naviglio affondato da un singolo uomo. Perché da solo nuotava per chilometri, assicurando i bauletti esplosivi alle sue vittime senza che alcuno se ne accorgesse. Proprio al ricordo del comandante Luigi Ferraro era dedicato questo raduno.

La visita prosegue, si formano capannelli di persone attorno agli ospiti mentre si curiosano nelle altre sale. Il calco in gesso del Cristo degli abissi campeggia sui visitatori, ricordando quanti rischi in più pendono sulla testa di chi frequenta le profondità marine. E poi gli stupendi diorami dove manca solo l'acqua e una pressione da compensa-



04 Febbraio 2006

Marina di Ravenna

re per completare uno stupefacente realismo. I tanti elmi e la storia delle macchine fotografiche, il modellino che ricorda la sperimentazione di una stazione abitativa subacquea, il disastro del Paguro... quante meraviglie che i nostri ciceroni sanno mostrarci e in cui sanno coinvolgerci.

La giornata non è ancora finita anche se l'incubo della nebbia fa mollare anzitempo gli ormeggi alla colonna genovese Ilariucci/Nardin. Ancora colmi delle gioie viste ed ascoltate, per qualcuno perfino rivissute, i membri di *Betasom* si spostano alla locale sede ANMI. Anche se lo spirito è quello di ragazzi, non possiamo chiedere troppo ai nostri ospiti e li accompagniamo in un sito più comodo, dove possano finire di raccontare i loro aneddoti. Dai barchini esplosivi di Capriotti ai minisommergibili CB di Nesi alle avventure di un fante raccontate da Minelli. Il tempo è tiranno, solo un aneddoto a testa e un autografo sui libri da loro scritti ed è già ora. È ora di concludere una meravigliosa giornata densa di storia per tutti noi di *Betasom*, dalla più giovane (13 anni) al più vecchio (ehm, qualcuno più di sessanta...). Saluti e fraterni abbracci, appuntamenti al prossimo raduno e, ancora prima, magari la notte stessa sul forum. Giusto per dire che "il battello è rientrato alla base e la missione è stata conclusa con successo". Un grazie a tutti i "ragazzi" dell'ultima guerra che hanno voluto esserci per raccontare; un grandissimo grazie ad HDS ed al presidente Rambelli, che ha voluto ospitarci nel museo per questa nostra iniziativa, per toccare con mano gli attrezzi, i testimoni di una vita passata a contatto di Nettuno. E con i migliori auguri per la nuova sede del Museo della subacquea.

Chi è *Betasom*

Betasom è un gruppo di amici, nato dalla passione per i simulatori di sommergibili, che si riunisce sul forum www.betasom.it. Negli anni il nostro forum si è allargato dando sfogo alla sviscerata passione per i mezzi subacquei che ci accomuna, alla loro memoria storica, allo sviluppo tecnologico, al modellismo e al collezionismo. Primo al mondo *Betasom* ha prodotto una variante del simulatore Silent Hunter 2, regalando la possibilità di giocare con unità navali e sommergibili della Regia Marina durante l'ultima guerra.

Com.te Fiorenzo Capriotti

capo di terza classe, meccanico, già imbarcato su unità militari della Regia Marina, volontario nella formazione originaria della Decima Flottiglia MAS su mezzi d'assalto di superficie (MTM) parteciperà al piano d'attacco denominato Malta il più complesso sino ad allora concepito, comprendendo l'avviso veloce *Diana* con a bordo

nove MTM, un MTS e un MTL, trasportante due SLC a rimorchio, nonché due MAS, il 452 ed il 451. In seguito all'operazione, Capriotti venne fatto prigioniero e condotto negli Stati Uniti dove rimase sino alla fine del conflitto. Durante la durissima prigionia vennero effettuati continui tentativi (dei quali il comandante porterà per sempre i segni visibili nel fisico e nell'animo) per indurlo a collaborare: senza alcun risultato. A guerra finita accetterà l'incarico di recarsi in Israele per fondare e addestrare il reparto incursori della marina Israeliana (Shayetet 13) di cui sarà nominato Comandante *ad honorem*.

Com.te Ing. Sergio Nesi

Già ufficiale della Regia Marina nella Decima Flottiglia MAS all'8 Settembre proseguirà il conflitto nello stesso Reparto sotto le insegne della RSI. Comandante dei mezzi d'assalto di Superficie - vice presidente vicario dell'Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas - autore di testi fondamentali sulla storia della Decima Mas - biografo ufficiale del comandante Borghese.

Com.te Ivo Ilariucci

Già ufficiale della Regia Marina nella Decima Flottiglia MAS all'8 Settembre proseguirà il conflitto nello stesso Reparto sotto le insegne della RSI. Membro dei mezzi d'assalto, alla fine del conflitto verrà impiegato nell'opera di sminamento e recupero relitti nel Mar Rosso quale conto riparazioni danni di guerra imposto dagli alleati.

Comandante Mario Nardin

Già ufficiale sommergibilista della Regia Marina imbarcato sul sommergibile *Beilul* con base a Trieste, volontario nella Decima Flottiglia MAS nella specialità "Gamma" addestrato dai Comandanti Belloni, Volk e Ferraro, all'8 Settembre proseguirà il conflitto nello stesso Reparto sotto le insegne della RSI sino alla fine del conflitto.

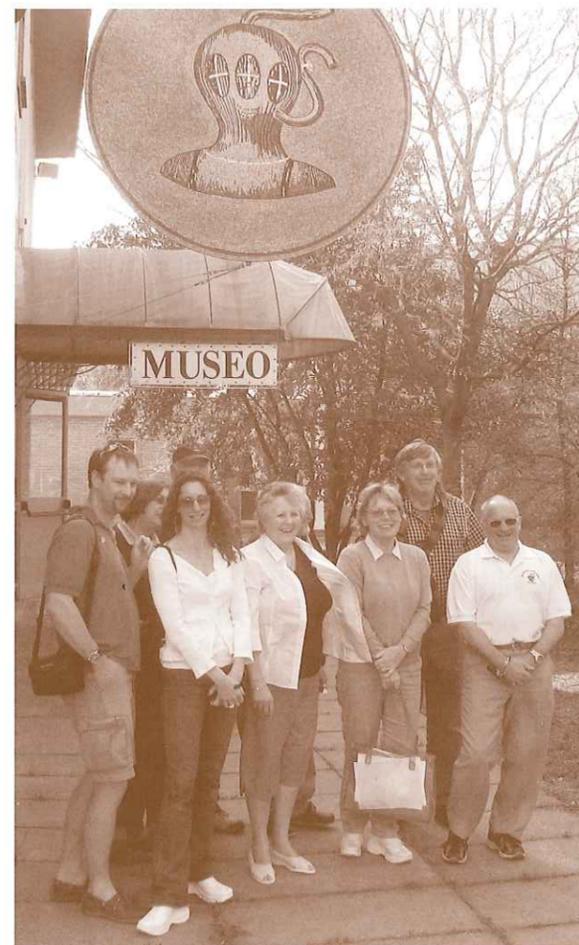
Tenente (Guardiamarina) Franco Minelli

Già ufficiale (Tenente) pilota della Regia Aeronautica all'8 Settembre si arruola volontario con il grado commutato in quello di guardiamarina nella Divisione fanteria di marina Decima, componente di terra, della Decima Flottiglia MAS. Inquadrato nel Battaglione Sagittario della stessa, parteciperà alla difesa dei confini orientali dall'avanzata dei reparti slavi. Veterano della Battaglia di Tarnova della Selva (Go) dove qualche centinaio di marò della Decima, combattendo sino all'ultimo uomo fermarono e respinsero definitivamente l'avanzata del IX° Corpus titino forte di artiglieria pesante e di migliaia di effettivi salvando così l'italianità di Gorizia e dei suoi confini.

FOUR MEN (AND A WOMAN) IN THE HELMET (QUATTRO UOMINI - E UNA DONNA - CON L'ELMO)

"The Man in the Helmet" è il titolo di un libro famoso di Desmond Young sui palombari britannici. Ecco la cronaca della visita di cortesia di un gruppo di epigoni di quegli eroi degli abissi marini, fondatori della prima HDS: dove la "D" di Diving è diventata Dining (mangiare) e soprattutto Drinking (bere).

di Gaetano Nini Cafiero e Gianluca Minguzzi



Un gruppo di fondatori della sola HDS che non ha bisogno di specificare quale Paese rappresenta, poiché è del Regno Unito (dunque la "madre" di tutti noi), sono venuti a Ravenna nello spirito di quella che può essere definita una visita di cortesia e di amicizia.

Tutto è cominciato all'acquario di Londra, metropoli dove si reca sovente il nostro socio Maurizio Salvaderi, di Roma, il quale, fattosi riconoscere, ha avuto offerta l'opportunità di immergersi con un'attrezzatura d'antan messa a disposizione dai soci d'Oltremarina. Maurizio sapeva di poter contare sui numeri giusti per ricambiare l'ospitalità. Così l'8 aprile sono giunti a Ravenna, via Bologna-Borgo Panigale, Peter

Dick, direttore di "*H.D. Times*", la rivista della HDS britannica, con la sua compagna Jeni Willson; Ray Sutcliffe, produttore di documentari subacquei per la BBC, estimatore convinto dei sigari toscani; Adrian Barak, titolare della libreria "Underwater Books" (un nome un programma) ad Hastings, con la moglie Jenny Logan; John Smillie del "Gruppo Equipaggiamenti da Lavoro - Nord" nell'ambito di HDS (in pratica l'equivalente del nostro "Gruppo palombari sportivi"), con la moglie Una; Gary Wallace-Potter, anch'egli del "Working Equipment Group" (South però) con la moglie poliglotta Melo (giapponese, arabo e francese) insegnante di "tiny-talk", un linguaggio di gesti che può essere appreso dai bambini ancora in culla e fiera negatrice dell'uso delle pinne: lei si immerge soltanto con lo scafandro.

Ad accoglierli: Maurizio Salvaderi, *of course*, Faustolo Rambelli, Gian Paolo Vistoli, G. Nini Cafiero, Gianluca Minguzzi, Cesare Zen, Michele Guarnieri e Vincenzo Cardella, cui si sono aggiunti Gianfranco Vitali e Matteo Tagliapietra.

I Brittons sono stati affidati a una sapiente signora tedesca (coniugata con un romagnolo) la quale li ha guidati attraverso il centro storico, nell'area della città romana a vie ortogonali, in quella tardoromana e in quelle ostrogota e bizantina. Capo rovesciato all'indietro, i nostri amici hanno ammirato il soffitto del battistero Neoniano degli Ortodossi, del V secolo, rivestito di mosaici coevi; la basilica di San Giovanni Evangelista, voluta da Galla Placidia, sorella dell'Imperatore Onorio, restaurata dopo i bombardamenti aerei del 1944; il piccolo mausoleo di Galla Placidia, con i mosaici più antichi di Ravenna. E ancora, del periodo ostrogoto-bizantino, la chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, fatta erigere da Teodorico in forme basilicali, con campanile cilindrico del IX-X secolo e magnifici mosaici; il singolare mausoleo di Teodorico o Rotonda dei Goti, costruito dopo il 520, con cupola in un solo



blocco di roccia calcarea d'Istria del diametro di circa 11 m; la chiesa di San Vitale, con pianta e cupola ottagonali, eretta fra il 528 e il 548, e dall'interno impreziosito da marmi e mosaici; la basilica di Sant'Apollinare in Classe, costruita fra il 533 e il 536, con splendidi mosaici d'epoca bizantina (VI-VII secolo). Né poteva mancare la visita del Museo arcivescovile con la cattedra di Massimiano, del VI secolo, in avorio; e nemmeno quella al sepolcro settecentesco di Dante, morto esule a Ravenna nel 1321, mentre era ospite dei signori della città, i Da Polenta.

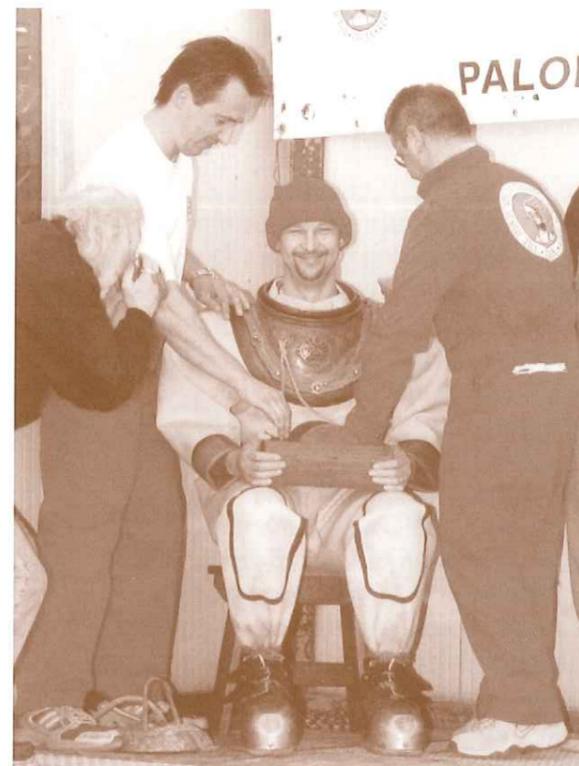
Dopo tanta cultura gli ospiti sono stati condotti in viaggio attraverso la Romagna dei vini del Passatore, sostenuti da abbondante piadina con prosciutto e Sangiovese, ed altre prelibatezze, *spiritualmente* preparati alla cena serale. Hanno mantenuto una sobrietà e un aplomb eccezionali. Barak – libraio e bibliofilo – ha rammentato con un sorriso che in *The Man in the Helmet* si parla del leggendario palombaro Tom Loutitt che morì in piena attività, a settant'anni, per essere caduto, ubriaco fradicio, in una botte piena d'acqua dove affogò! Un pericolo che nessuno dei presenti corre, dato che per le strade di Ravenna non v'è traccia di botti piene d'acqua.

Sabato 8 aprile finalmente si comincia a fare sul serio. Il tempo volge finalmente al bello, anzi al bellissimo, e la piscina della Marina Consulting è

pronta ad accogliere nelle sue acque rugginose – che imitano alla perfezione il tipico ambiente da lavoro del rude palombaro – i primi helmet divers. Comincia Adrian Barak, che riesce a intrufolarsi nello scafandro benché questo appaia inspiegabilmente inadeguato alla sua altezza; quindi è la volta di John W. Smillie di taglia, diciamo così, più “mediterranea”. Dopo il tradizionale banchetto si torna in bacino e le acque limacciose accolgono l'atletico Gary Wallace-Potter. A completare la giornata il responsabile del GPS HDS, Italia estrae dalla manica il suo più bell'asso: la palombara indigena Monica Caccaro. La bella sirena, con la smagliante ciuccia rossa d'ordinanza, mostra alcuni esercizi della didattica nostrana, suscitando un chiaro apprezzamento da parte degli ospiti albionesi.

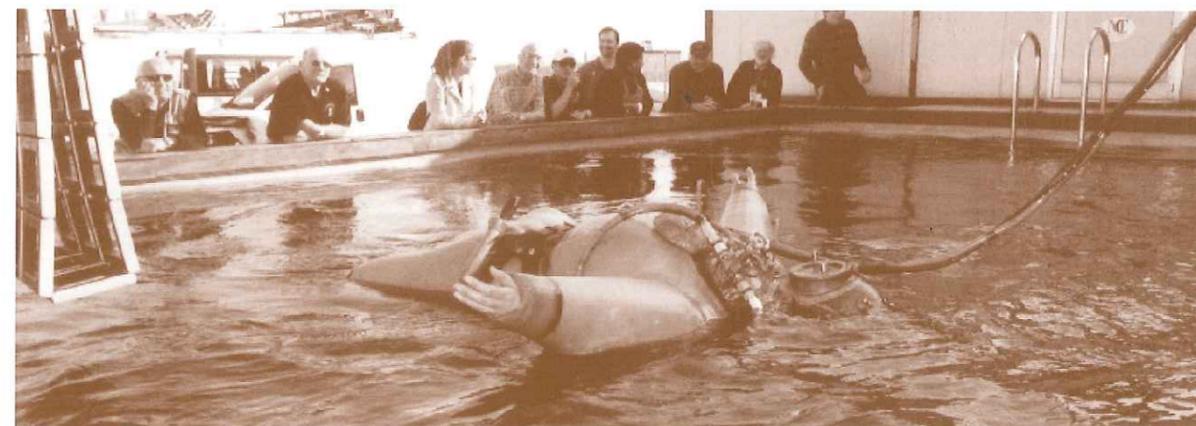
Anche domenica 9 aprile il tempo è splendido e alla Marina Consulting il sole fa scintillare la superficie rugginosa della piscina. Le immersioni inizieranno con un bel po' di ritardo, con il conseguente (amichevole) rimbrotto del Capo Palombaro Gianluca Minguzzi, che “rompe” perché siamo tutti un po' indisciplinati e la preparazione dei divers va per le lunghe.

Il programma della mattinata prevede l'immersione di tre palombari. Il primo è ancora Adrian Barak, che si esibisce con entusiasmo e divertimento tali da “esaurire” l'aria, benché la visibili-



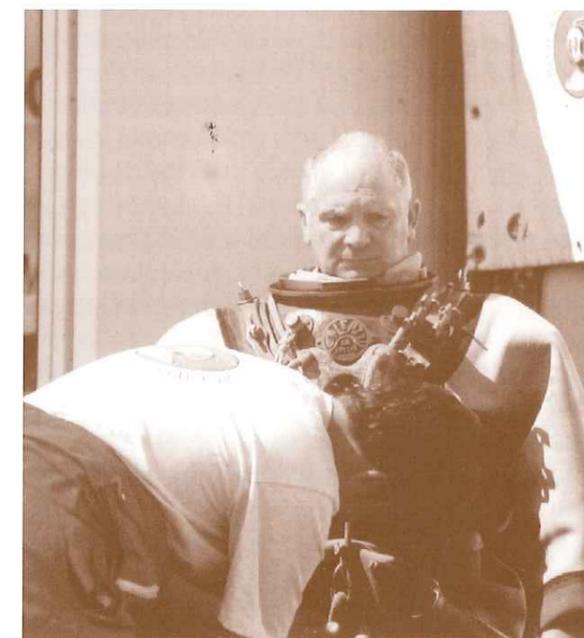
tà nella vasca sia alquanto scarsa. Per secondo scende Peter Dick, editore di *“Historical Diving Times”*. Nel suo caso più che l'altezza del vestito sono le dimensioni della sua testa (non per niente è quella di uno studioso) a creargli qualche difficoltà con la taglia dell'attrezzatura: è costretto a risalire dopo pochissimo. A questo punto gli amici inglesi si ritengono soddisfatti, e allora si immerge Maurizio, subito confortato dalla constatazione che l'interfono si è immediatamente ricordato alla nazionalità del palombaro, passando in automatico dall'inglese all'italiano...

Terminate le immersioni, tutti a Marina di Ravenna, presso la sede del Circolo Sub Delphinus per il pranzo. A tavola HDS diventa acronimo di Historical Dining Society (Società dei Pranzi Storici) o anche Historical Drinking



Society (Società delle bevute storiche), a seconda del quantitativo di Trebbiano che ha accompagnato le varie portate. A fine pranzo un emozionato Gianluca ha ricevuto un tangibile segno dell'apprezzamento da parte degli hard-hat diver, per aver potuto provare l'emozione di indossare e provare l'attrezzatura Galeazzi nostrana.

Per la digestione trasferimento al Museo Nazionale delle Attività Subacquee, ove sono stati ammirati gli innumerevoli reperti storici conservati fra le sue quattro mura. Qui gli amici palombari anglosassoni hanno ricevuto una t-shirt dell'associazione ed una pergamena ricordo, firmata dagli istruttori del GPS HDS, Italia e ratificata per l'occasione dal Presidente.



I saluti sono stati un coro di arrivederci all'anno prossimo, quando restituiranno la visita di cortesia: i nostri palombari non vedono l'ora di immergersi la prossima primavera nelle acque di Portsmouth, con gli scafandri Siebe Gorman.

LA NASCITA DEL CASCO US NAVY MARK V

di Fabio Vitale



Mark V Scharder: si può notare la barra di ottone per il posizionamento della lastrina di zinco "sacrificale".

Lo scafandro da palombaro, contrariamente a molte altre invenzioni moderne ritenute "strategiche", non nasce da esigenze militari ma piuttosto commerciali. Il recupero di "tesori" sommersi e cioè di tutti quei carichi di valore naufragati negli anni, è stata sicuramente una delle motivazioni principali nello sviluppo dello scafandro da palombaro. Sarà solamente con lo sviluppo e l'adozione del sommergibile che, parallelamente, le varie Marine Nazionali sentiranno la necessità di dotarsi di propri reparti specializzati nei lavori e nei recuperi sottomarini.

Alcune Marine adotteranno attrezzature di noti costruttori cui richiederanno solo piccole modifiche per la conformità a requisiti di tipo militare. È il caso della Marina Inglese che nel 1907 adatterà definitivamente le attrezzature della Siebe Gorman & Co. Queste attrezzature saranno individuate dalla sigla A.P. e cioè dalle iniziali della dicitura Admiralty Pattern (Modello Ammiragliato). In altre Marine verranno invece adottate attrezzature appositamente progettate e poi fatte costruire dalle varie ditte del settore.

È il caso degli Stati Uniti, dove l'esigenza di uno scafandro con caratteristiche specifiche per l'uso militare nascerà da un palombaro della US Navy, il cannoniere George D. Stillson.

Nel 1912 Stillson presentò un rapporto al Bureau of Construction & Repair in cui criticava fortemente le tecniche di immersione e le attrezzature in uso che erano principalmente di derivazione commerciale e venivano fornite dalla Morse di Boston e dalla Schrader di Brooklyn. Due anni dopo Stillson venne incaricato di formare un gruppo di lavoro che avrebbe dovuto eseguire tests per la valutazione dei materiali usati nelle immer-

sioni ed esprimersi in merito ad eventuali modifiche da farsi al materiale in uso oltre che testare le teorie di Haldane sui metodi di decompressione.

In questa fase il gruppo di Stillson testò anche il materiale adottato dalla Marina Inglese e vari equipaggiamenti della Draeger tedesca. Dopo un accurato lavoro durato un anno ed in cui Stillson, oltre al lavoro di test sulle attrezzature si servì anche della collaborazione di vari palombari civili, venne prodotto nel 1915 un documento ufficiale: "The Report on Deep Diving Tests 1915". Questo rapporto conteneva il disegno di un casco che veniva caldamente raccomandato come futuro casco della US Navy: era nato il primo embrione del Mark V.

Il disegno del casco fatto da Stillson indicava una serie di importanti modifiche che avrebbero migliorato molto l'utilizzo dello scafandro. Il Mark V, nelle sue linee essenziali ricordava molto i caschi commerciali della Morse e della Schrader ma a guardarlo bene aveva delle differenze sostanziali che ne faranno uno dei caschi da palombaro più caratteristici al mondo.

Il Mark V presentava 4 oblò anziché tre. Era stato aggiunto un oblò sulla parte superiore, proprio sopra l'oblò anteriore per migliorare la visibilità senza doversi spostare con tutto il corpo. Era stato modificato l'oblò anteriore che non era più avvitato ma si apriva ruotando su una cerniera a perno e veniva a chiudersi con lo stesso sistema



Bellissimo esemplare di Mark V Schrader del 1918. Si noti il rubinetto a quattro punte che ha sostituito l'originale a otto punte.

degli oblò delle navi. In questo modo non si correva il rischio di perderlo in acqua mentre veniva avvitato sul casco prima dell'immersione. A pensarci bene perdere un pezzo così piccolo come l'oblò poteva rendere inutilizzabile tutta l'attrezzatura.

Un'altra modifica importante fu il posizionamento della valvola di scarico manuale che passò dalla parte laterale posteriore alla parte anteriore destra. Era sicuramente molto più comoda da usare soprattutto nelle regolazioni da farsi a mano. Il vecchio posizionamento era stato adottato per avere lo scarico dell'aria in una posizione tale da non portare le bolle davanti all'oblò del palombaro. Stillson ovviò all'inconveniente dirottando lo scarico dell'aria per mezzo di un condotto, la cosiddetta valvola a banana, che convogliava l'aria dalla valvola ad un bulbo forato posto sulla parte posteriore. Anche questa modifica contribuì notevolmente al classico e caratteristico aspetto del MKV. I caschi dell'epoca, soprattutto i Siebe Gorman, avevano una crociera interna che convogliava l'aria sopra i tre oblò per evitare che si potessero appannare. Il Mark V, con l'introduzione di un quarto oblò rese più difficile il disappannamento dell'oblò anteriore e fu così deciso di introdurre la valvola a rubinetto anteriore, già usata dalla Siebe Gorman, e che permetteva al palombaro di risucchiare una boccata di acqua da poter sputare sul vetro appannato. Inoltre tale valvola poteva essere usata come valvola di scarico di emergenza nel caso che la valvola principale posta sulla destra si fosse intasata a causa di sabbia e fango. Negli anni il Mark V subì pochissime modifiche ufficiali (molte erano quelle personali dei palombari che spesso adattavano il casco ai loro usi). Tra quelle da ricordare c'è il volantino della valvola di scarico principale: inizialmente era costituito da un volantino a otto punte poi sostituito (dopo il 1918) da uno a quattro punte. Un'altra modifica sostanziale fu il posizionamento degli attacchi dell'aria e del telefono che inizialmente furono messi in posizione verticale sulla parte posteriore del casco e successivamente modificati con una angolazione tale da permettere una migliore sistemazione della manichetta e del cavo telefonico. Il casco disegnato nel 1915 prevedeva un volume abbastanza contenuto in modo tale da limitare il galleggiamento e quindi anche il suo peso. Il Mark V, nella sua versione definitiva, aveva un casco più grande rispetto ai caschi che si usavano comunemente a quei tempi. Fu costruito quindi con un peso adeguato a poter vincere la spinta di galleggiamento procurata dal grande volume del casco. Fu questo volume che lo rese famoso tra i palombari, soprattutto perché il quantitativo di aria che circolava all'interno



Vista laterale da dove si può notare lo scarico a "banana".

lo rendeva assolutamente il più confortevole tra gli scafandri, soprattutto durante lavori particolarmente faticosi. Quello che è interessante è che il suo volume fu condizionato non tanto da queste considerazioni operative e pratiche, sicuramente molto importanti, ma dalla necessità di avere un casco abbastanza grande da permettere al palombaro di indossare la cuffia telefonica dotata di auricolari e speaker, prevista per i palombari che usavano il Mark V. A sua volta, l'eccesso di peso del casco portò a studiare un sistema di zavorre alternativo alle classiche zavorre dorsali e pettorali che venivano attaccate al pettorale o messe a cavalcioni dello stesso per mezzo di sagole. Nacque così la classica zavorra del Mark V, costituita da una cintura di cuoio cui venivano appesi dei pani di piombo e che veniva indossata con l'ausilio di due bretelle incrociate, sempre di cuoio. Questo sistema era sicuramente molto più confortevole e pratico, oltre a dare un buon baricentro a tutto lo scafandro, diversamente dalle altre zavorre che spostavano tutto il peso sulla parte alta.

Un'altra importante modifica operata sul Mark V rispetto al primo prototipo fu l'introduzione di una valvola per il controllo del flusso della mandata di aria. Questa valvola era posta sul tratto finale della manichetta e veniva agganciato allo scafandro in modo da poter essere agevolmente controllata dal palombaro stesso. Questa modifica fu introdotta con l'uso del compressore quale sistema di fornitura dell'aria. Infatti con l'uso di pompe a mano il palombaro non aveva necessità di controllare il flusso dell'aria perché questo veniva regolato direttamente dagli uomini alla pompa in superficie. Il palombaro comunicava a loro, tramite interfono o segnali della braga, la necessità di cambiare il flusso della mandata. Con il compressore che forniva sempre aria ad una certa portata, normalmente

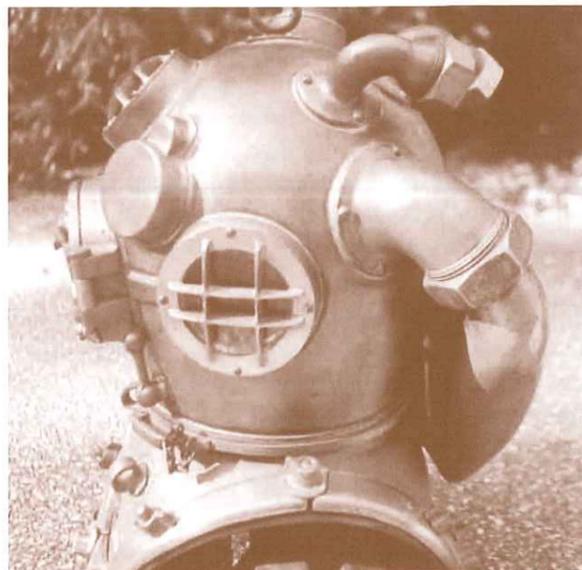
superiore a quella delle pompe manuali, l'introduzione della valvola rendeva possibile, per il palombaro, avere sempre il flusso necessario in base al tipo di attività svolta. Quando veniva usata la pompa a mano, era consuetudine scendere con la valvola tutta aperta, in modo da tornare a dare l'iniziativa della regolazione del flusso di mandata agli operatori alla pompa. Un'altra singolare caratteristica del Mark V era costituita dalla presenza di una barretta di ottone al lato dell'oblò anteriore, proprio sopra la valvola di scarico a rubinetto. Su questa barretta di ottone andava posizionata una lastrina di zinco, detta anche lastra sacrificale, che aveva la funzione di corrodersi per effetto dell'elettrolisi che si sviluppava in acqua di mare. Questa corrosione concentrata sulla lastrina diminuiva l'effetto corrosivo su tutto il casco, preservando il più possibile lo spessore del rame e della zincatura.

I primi Mark V vennero prodotti dalla Morse nel 1916 (il più vecchio di cui si ha notizia porta il numero 2211) mentre la produzione in serie vera propria dei primi caschi cominciò nel 1917 ad opera sia della Morse che della Schrader. Il primo casco Mark V lo troviamo riportato ufficialmente sull'US Navy Diving Manual del 1916. Dalle matricole presenti sui caschi, si può ricavare con una certa approssimazione il numero dei caschi prodotti nel periodo 1916 - 1918: furono circa 600 per la Morse e altrettanti per la Schrader.

Normalmente i caschi riportavano due tipi di numerazione: una matricola generica progressiva di fabbricazione (normalmente sul bordo anteriore sia del casco che del pettorale e sui pressori) ed una che individuava la numerazione progressiva specifica del Modello Mark V sulla targa posta anteriormente sul pettorale e che riportava anche la data. Negli anni 30 la US Navy cominciò a sviluppare un sistema di immersione a miscela di elio e cominciarono quindi i tests su un casco Mark V modificato per la respirazione in elio-ossigeno. Il Mark V Helium presentava un grosso canestro di ottone sulla parte posteriore che serviva a contenere un composto di calce sodata per l'assorbimento dell'anidride carbonica. Infatti la respirazione avveniva a circuito chiuso per il recupero dell'elio,



Particolare della placca del collare che riporta tutti i dati matricolari e la data di entrata in servizio del casco.



Bellissimo esemplare Mark V Helium della Desco, ultima produzione del 1970.

un gas molto raro e costoso a quei tempi. Venne anche previsto un altro attacco sul casco per un cavo elettrico che serviva per riscaldare una speciale tuta indossata dal palombaro per contrastare la perdita di calore del corpo causata dall'elio, un gas che conduce il calore in misura molto maggiore rispetto all'azoto. Per evitare la fuoriuscita accidentale di elio dal circuito venne tolta anche la valvola di scarico a rubinetto posta sulla parte anteriore sinistra del casco mentre vennero aumentati a quattro i condotti di ventilazione interni contro l'appannamento dei vetri. Il vero sviluppo della produzione del Mark V si ebbe durante gli anni a cavallo della seconda guerra mondiale. Il palombaro oramai era una figura consolidata all'interno della US Navy e aveva un ruolo importante in tutte le basi navali americane, sia per attività di recupero che di vero e proprio lavoro subacqueo. Oltre a questo, la scuola palombari della marina americana addestrava ogni anno decine di palombari che venivano avviati sui vari teatri di operazione.

Per supportare l'enorme aumento della richiesta di attrezzature, oltre a Morse e Schrader altre due compagnie si inserirono tra i fornitori della US Navy: la Miller Dunn di Miami e la Desco (Divers Equipment & Salvage Company) di Milwaukee.

La Miller Dunn non fu mai protagonista arrivando a produrre modesti quantitativi di Mark V (sono infatti oggi i più rari) mentre la Desco impiantò una propria linea di produzione dedicata al Mark V. Si stima che la produzione totale di Mark V dei quattro produttori vada da circa 7000 a 10.000 pezzi. Il Mark V venne radiato dalla US Navy nel 1979 e lo si continuò ad usare per qualche altro anno ancora (circa fino al 1984) quando divenne definitiva l'adozione del Mark XII in fibra di vetro.

FATTI E DA FARE

FIRMATO L'ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE Il Museo della Subacquea nel Parco di Mirabilandia

Firmato l'accordo per la realizzazione della nuova sede. Previsti due-tre anni per progetto, licenza edilizia, realizzazione e allestimento. Durante l'estate sarà parte integrante del complesso. Le sinergie possibili.

Dopo un paio d'anni di trattative altalenanti, tenacemente condotte da Elio Gasperoni, prima Assessore al Turismo del Comune di Ravenna ed ora Amministratore Unico di Ravenna Holding spa, mercoledì 15 febbraio 2006 è stato siglato l'accordo a tre tra Comune di Ravenna, Parco della Standiana srl (proprietaria del Parco di Mirabilandia) e The Historical Diving Society Italia per la realizzazione di una nuova sede per il "Museo Nazionale delle Attività Subacquee". Il Museo, che come sappiamo è al momento l'unica realtà del genere in Italia ed una delle poche nel mondo, è stato uno degli scopi prioritari di HDSI fin dalla sua costituzione nel 1994. La sua realizzazione infatti, su una superficie di circa 250 mq all'interno di un edificio scolastico (la Scuola Media "Enrico Mattei" di Marina di Ravenna), fu rapidissima. Tant'è che, grazie alla collaborazione del Comune di Ravenna (sindaco Vidmer Mercatali), che fornì i locali ed a tanti sponsor, fu inaugurato il 14 novembre 1998 dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani.

Ora, grazie all'accordo siglato dal vice-sindaco reggente Giannantonio Mingozzi per Comune di Ravenna, da Giancarlo Casoli per Parco delle Standiana srl e da Faustolo Rambelli per HDS ITALIA, il museo potrà disporre di una nuova sede di circa 1500 mq., entro un periodo previsto

di due-tre anni per progetto, licenza edilizia, realizzazione ed allestimento.

Sarà una struttura autonoma accessibile tutto l'anno con un suo ingresso e parcheggio. Ma la sua ubicazione, prevista in un lotto di terreno confinante con Mirabilandia e di cui durante il periodo di apertura estivo ne diverrà parte integrante dell'offerta, permetterà ai visitatori di quest'ultima, di accedervi facilmente. Il che, se consideriamo che nel 2005 i visitatori di Mirabilandia sono stati circa 1.850.000 e che una percentuale anche minima di questi potrebbe essere attratto dal fascino del mondo sommerso, ci fa credere che anche il futuro Museo Nazionale delle Attività Subacquee avrà molti visitatori.



SERATA HDS ITALIA AL DIVE PLANET

Nella serata di Venerdì 20 Gennaio, si è tenuta presso il Dive Planet PADI Dive Center 5 Stelle di Rimini, la proiezione di alcuni video dedicati ai nostri incursori subacquei della "X Flottiglia MAS" piloti di maiali e uomini "Gamma", contrapposti poi con gli attuali operatori. La serata egregiamente gestita dall'amico HDS Italia Vincenzo Cardella ha riscosso enorme interesse da parte dei molti amici del Dive Planet, circa

una cinquantina. Durante la proiezione e dopo, le domande non sono certo mancate, più di due ore, e Vincenzo ha pazientemente risposto a tutti soddisfacendo le numerose curiosità, tra le quali, le elaborazioni di quelle che potrebbero essere state le necessarie dottrine operative anche per l'impiego di sommergibili forzatori di sbarramenti retali (ad es. i battelli H6 e H8) in prove di fattibilità per portare l'offesa nei porti avversari



rilasciando SLC e palombari autonomi, ed ancora sulla fuoriuscita da sommergibili sinistrati usando la vasca e il cappuccio Belloni progetto d'un tempo, ma forse non troppo lontano dall'attuale dispositivo SEIE MK-10 e sulla fisiopatologia e principi di funzionamento di alcuni ARO rintracciabili sul mercato civile e militare, donandoci infine alcune curiosità librarie. Un grande ringraziamento a Vincenzo e alla HDS Italia per la loro gentilezza e dedizione nel farci sempre sognare e tenere vivo il ricordo dei nostri avi che hanno fatto la storia della subacquea. (Stefano Paganelli)

ATTIVITÀ HDSI

PALOMBARI GONDOLIERI

Da Venezia ancora un'entusiastica testimonianza per i corsi di palombaro sportivo



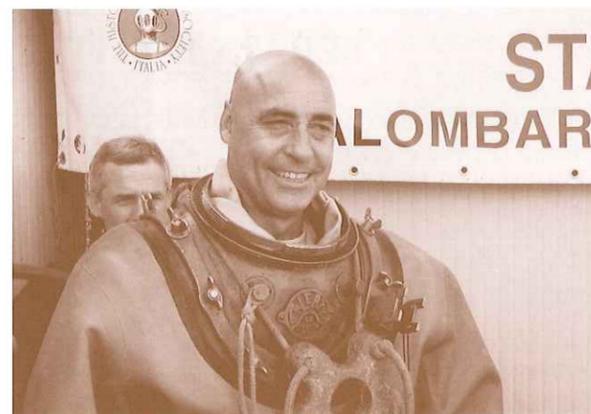
Ciao Gianluca, sono Stefano da Venezia.

Innanzitutto volevo ringraziarvi a nome del gruppo della vostra cortesia e dell'impegno che avete dimostrato insegnandoci con professionalità l'arte del palombaro. Non è stata una passeggiata, ma ne è valsa la pena. Nel nostro passato di subacquei dell'alto Adriatico ne abbiamo viste di cotte e di crude, sentito storie del passato, visto documentari, letto libri che narravano storie dei pionieri del mare. Ma provarlo sulla propria pelle, indossare lo scafandro, prepararsi sulla scaletta a completare la vestizione dell'elmo, e poi giù sul fondo della vasca a camminare come un'astronauta: semplicemente favoloso! Salutami i ragazzi che sono simpaticissimi; spero che ci troveremo tutti assieme in mare per un'immersione. Per la manifestazione di fine settembre organizziamo fuori delle dighe del

Lido (di Venezia) un pontone con gru e pali fissi di ancoraggio sul fondo sabbioso di 8 m. Le bombole le portiamo noi, più una gabbia per far scendere con la gru il palombaro senza far fatica; voi portate solo l'attrezzatura da palombaro. Vi verremo a prendere allo scalo fluviale di piazzale Roma, dove potete lasciare le macchine custodite fino a sera. Ho parlato con Matteo, del Lido, e gli è piaciuta l'idea di poter partecipare assieme a tutti noi a questa giornata dedicata ai palombari, oramai dimenticati anche dai veneziani. Sarà una giornata speciale, avremo molti curiosi che verranno a vederci. Ti comunico a nome del gruppo che abbiamo intenzione di partecipare e completare tutti i corsi da palombaro, quindi ci metteremo d'accordo quando svolgeremo il secondo corso.

Ciao e a presto.

“Stefano, Alberto, Luca, Alessandro”.



“Man: 3000 Years Under the Sea”

History of Diving Museum

Free Monthly Seminars Gallery Openings



THE FLORIDA KEYS & KEY WEST
MONROE COUNTY TOURIST DEVELOPMENT COUNCIL
Come as you are®



for information go to:

divingmuseum.com

BANDO DEL 6° CONCORSO CINEVIDEOSUB HDS-I 2006
DA QUEST'ANNO È TROFEO VICTOR A. DE SANCTIS
Il nostro premio intitolato a uno dei più grandi pionieri mondiali della cinematografia

L'HDS Italia, che fa parte della famosa Associazione Internazionale "The Historical Diving Society" (con migliaia di Soci e simpatizzanti in tutto il mondo), indice dal 2000 un Concorso cine-video dal titolo "Un Film per un Museo" che da quest'anno è intitolato a Victor A. De Sanctis (1909-1996), primo cineoperatore subacqueo italiano.

Questa iniziativa ha lo scopo di recuperare, conservare, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea.

Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e

manifestazioni, molti lavori, altamente meritevoli, svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia.

HDS Italia, onde salvaguardare fin da adesso "la storia di domani", offre a tutti i registi ed operatori l'opportunità di partecipare all'annuale Edizione del Concorso:

"Un film per un Museo Trofeo Victor A. De Sanctis"

Tutti i partecipanti avranno l'onore di vedere le loro opere conservate nella Cineteca del "Museo Nazionale delle Attività Subacquee" di Marina di Ravenna per essere tramandate nel futuro ed essere messe a disposizione della consultazione scientifica internazionale.

REGOLAMENTO

- Il Concorso "Un Film per un Museo 2006" - "Trofeo Victor A. De Sanctis - HDSI 2006", promosso ed organizzato da HDS Italia fin dal 2000, è aperto a tutti i cine e video operatori dilettanti e professionisti.
- Lo scopo principale del Concorso è recuperare vecchi filmati o spezzoni inediti sia a colori sia in bianco e nero. Si vuole inoltre preservare le opere realizzate oggi che rappresentano quella che sarà "la storia di domani".
- Il Concorso prevede un primo premio assoluto "Trofeo Victor A. De Sanctis - HDSI 2006", ed un premio per i primi tre classificati delle seguenti categorie:
 - Categoria Storica (con materiale antecedente il 1985);
 - Categoria Mediterraneo;
 - Categoria altri mari (incluse le acque interne).
- Saranno assegnate, ove se ne riscontri il caso, anche delle "Menzioni Speciali" per argomenti o momenti particolarmente significativi come, ad esempio, opere monografiche o spezzoni inediti.
- La Giuria si riserva la facoltà di non assegnare premi qualora non

- La durata massima di ogni opera dovrà essere di 12 min. con tolleranza massima di +20%.
- Le riprese effettuate sott'acqua dovranno rappresentare almeno il 50% dell'intero filmato.
- I filmati storici non sono soggetti ai limiti di ai punti 6 e 7.
- I filmati ed i video, titolati e datati, preferibilmente in formato digitale DVD, MiniDV, VHS o Video8, dovranno essere accompagnati dalla scheda di iscrizione contenente le coordinate dell'autore ed una breve presentazione dell'opera ed inviati entro e non oltre il 15 ottobre 2006 a:
 HDS ITALIA
 Viale IV Novembre, 86/A
 I-48023 Marina di Ravenna (RA)
- Non è richiesta nessuna quota di partecipazione.
- Premi:
 - primo premio assoluto: "Trofeo Victor A. De Sanctis - HDSI 2006", è un prezioso coltello da palombaro "Galeazzi" realizzato dalla PROTECOSUB;
 - primo premio delle tre categorie: il prestigioso "Crest HDS Italia" con targhetta in argento;
 - secondo e terzo premio delle

- tre categorie: **medaglia d'argento**;
- menzioni speciali: il prestigioso "Crest HDS Italia" con targhetta in argento.
- Le opere presentate non saranno restituite. Andranno tutte a far parte della Videoteca del Museo Nazionale delle Attività Subacquee a disposizione di studenti, ricercatori e di circoli o club, soci HDSI, per serate o convegni non a scopo di lucro. Potranno inoltre essere utilizzate da HDSI e dal Museo, con l'obbligo di citazione dell'Autore, per passaggi televisivi o altre proiezioni promozionali non aventi scopo di lucro. HDS Italia si impegna a non distribuire copie delle opere.
 - La presentazione e la premiazione delle opere avverranno nel corso di una serata che si svolgerà a Ravenna, sabato 2 dicembre 2006.
 - I vincitori saranno inseriti nell'Albo d'Oro HDSI nella pagina web di www.hdsitalia.com.
 - Per maggiori informazioni o chiarimenti contattare i responsabili del concorso:
 - Enzo Cicognani e.cicognani@racine.ra.it tel. 335.6345345

ALBO D'ORO HDSI

ALBO D'ORO 2000

Trofeo HDSI 2000 - "Dreamtime" di Fulvia e Pierluigi Bortolotto
Sezione Mediterraneo - "La fenice del mare" di Enzo Cicognani
Sezione tropicale - (senza titolo) di Mario Sonnino Sorisio
Sezione storica - "Gotze delkev, una nave fatta a pezzi" di Alberto Romeo
Menzione speciale - "Sha'ab ali", esplorazione al relitto del "Thistlegorm" di Ugo Antonelli

ALBO D'ORO 2001

Trofeo HDSI 2001 - "Un sogno un parco" di Matteo, Andrea & Piero Mescalchin
Sezione Mediterraneo - "La tonnara nascosta" di Peppe Maurici e Ninni Ravazza
Sezione tropicale - "Le meraviglie balinesi" di Ivano Monasterelli
Sezione storica - (non assegnato)
Menzioni speciali - "Haven, viaggio nel destino" di Fulvia e Pierluigi Bartoletto

ALBO D'ORO 2003

Trofeo HDSI 2003 - "Notti profonde" di Imago video sub di Shelo Pisciotto
Sezione Mediterraneo - "Colori sommersi di Chioggia" di Piero Mescalchin
Sezione altri mari - "Caccia" di Enrico Madini
Sezione storica - "Artiglio evviva" di "Premio Artiglio"

Menzioni speciali

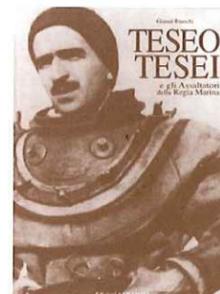
"Naxos quota -30" di Franco Papo'
 "Haven" di Andrea Benedetti
 "Tonni in solitario" di Imago video sub di Shelo Pisciotto
 "Tracce del passato" di Luca Giordani
 "Segreti dell'Adriatico" di Matteo, Andrea & Piero Mescalchin

ALBO D'ORO 2004

Trofeo HDSI 2004 - "Rapsodia in blu" di Fulvia e Pierluigi Bortolotto
Sezione Mediterraneo - (non assegnato)
Sezione altri mari - "Oman" di Marco Costantini
Sezione storica - (non assegnato)
Menzioni speciali
 "Il tesoro sommerso dell'Isola del Coco" di Giambattista Isabella
 "Il palombaro Luciano" di Andrea Manenti
 "Il buio blu" di Sergio Loppel

ALBO D'ORO 2005

Trofeo HDSI 2005 - "La perla del deserto" di Gian Melchiori & Stefano Marconcini
Sezione Mediterraneo - "Tino e il Sella" di Marco Costantini
Sezione altri mari - "Direzioni oblique" di Enrico Bulgaron
Sezione storica - "I ragazzi del Pelagosa" di Sergio Loppel
Menzioni speciali
 "Melodia del mare di Alex Finessi
 "Fate" di Miloard Djuknic



LA BIBLIOTECA DELLA HDSI
 a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché



Autore	Titolo	Editore	Anno	Acquisizione
Ferretti Francesca	L'immagine sommersa Storia e applicazione del documentario subacqueo Tesi di laurea in teoria e tecniche dell'linguaggio Radio-Telesivo Università di Bologna Facoltà di Lettere e Filosofia	Ferretti Francesca	2004-05	D Ferretti Francesca
Fioravanti Alessandro (a cura)	Gionalisti e subacquei nel lago di Bolsena quasi una rassegna stampa dal 1960 al 2000 Bolsena 2006	Tipografia Ambrosini Gianfranco	2006	D Fioravanti Alessandro
Ufficio Storico della Marina Militare	I mezzi d'assalto	Ufficio Storico della Marina Militare	2001	A HDS Italia
AA.VV.	HDS NOTIZIE Vol. IV	HDS Italia	2004-05	A HDS Italia
Bianchi Gianni	Teseo Tesei e gli Assaltatori della Regia Marina	Sarasota	2005	A HDS Italia
Rinaldi Attilio	Dal mare alle dune Guida al riconoscimento della fauna e della flora nel sistema marino costiero dell'Emilia Romagna	La Mandragora	2005	A HDS Italia
Winkel Dos	Pianeta mare colori e forme della vita marina	Equatore	2005	A HDS Italia
Quilici Folco	Oceano	De Donato (negli -atti-)	1977	A HDS Italia
Quilici Folco - AA.VV.	Le mie isole Genti, natura e avventure nei mari del mondo	Luigi Reverdito Editore	1985	A HDS Italia
Hass Hans	Manta Il diavolo del Mar Rosso	Aldo Martello Editore	1952	A HDS Italia
Nesi Sergio	Rivisitando storie già note di una nota Flottiglia Parte I	Lo Scarabeo	2000	D Nesi Sergio
Nesi Sergio	Rivisitando storie già note di una nota Flottiglia Parte II	Lo Scarabeo	2000	D Nesi Sergio
Nesi Sergio	Decima Flottiglia Nostra i mezzi d'assalto della marina italiana a sud e al nord dopo l'armistizio	Mursia	2001	D Nesi Sergio
Nesi Sergio	Sergio Nesi: un Alcione dalle ali spezzate Parte III	Lo Scarabeo	2003	D Nesi Sergio
Nesi Sergio	Junio Valerio Borghese un Principe un Comandante un Italiano	Lo Scarabeo	2004	D Nesi Sergio
Ravazza Ninni	Diario di tonnara	Magenes Editoriale	2005	D Ravazza Ninni
Ravazza Ninni (a cura)	Un fiore dagli abissi Il corallo: pesca, storia, economia, leggenda, arte	Associazione Pro Loco San Vito Lo Capo	2006	D Ravazza Ninni

HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché

Segnaliamo due interessanti siti dedicati agli auto-respiratori, il primo in lingua francese www.ahr-france.com è il sito dell'associazione "Avenir et histoire des recycleurs" (AHR) che ha tra i suoi scopi la ricerca di documenti per una migliore conoscenza della storia dei respiratori e del loro contributo alla subacquea, lo studio scientifico e la sperimentazione di nuove tecniche in vista di un miglioramento dei respiratori, la messa in comune dell'esperienza dei suoi soci, in particolare per evitare potenziali incidenti con i respiratori. Tra gli argomenti trattati nelle numerose pagine del sito è possibile trovare:

- Respiratori, definizione, principi ed applicazioni
- Storia dei respiratori Analisi della lista dei respiratori censiti dall'AHR
- Analisi dell'evoluzione dei respiratori
- Nomi dei tipi di respiratori per epoca
- Nomi dei tipi di respiratori per epoca e paese
- Nomi dei tipi di respiratori per epoca e principio di funzionamento
- Nomi dei tipi di respiratori per epoca e per modalità di utilizzo

Il secondo sito è olandese: www.therebreathersite.nl, realizzato da Jan Willem. Molto ricco di notizie, purtroppo non è ancora completamente disponibile in lingua inglese, molte parti infatti sono consultabili soltanto in olandese.

Segnaliamo in particolare "Database oxygen rebreather" che raccoglie gli autorespiratori ad ossigeno di 22 paesi, un inventario messo insieme in cinque anni di lavoro ed in continuo aggiornamento: per ogni modello viene indicato il produttore (al cui sito è possibile accedere direttamente tramite link) e vengono fornite informazioni tecniche corredate di foto. Interessante anche il capitolo "Rebreathers through the ages" che ripercorre in sintesi la storia delle attrezzature subacquee dalle prime testimo-

nianze di immersioni (4500 a.C.) al 2000! Purtroppo è in gran parte ancora disponibile solo in lingua olandese, ma è corredato da oltre 600 immagini.



NAUTIEK

STANDARD DIVING EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,
2241 R W Wassenaar,
Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40

Fax (+) 31 70 517 83 96

www.nautiekdiving.nl

nautiek@wxs.nl



JUAN TORRAS – SNORKEL DIVING CENTER

COLLEZIONISTA DI ATTREZZATURE STORICHE DA PALOMBARO

COMPRA E SCAMBIA CASCHI E ATTREZZATURE DA PALOMBARO

LA MIA COLLEZIONE POTETE VEDERLA SU

www.antiquedivehelmets.com

PER CONTATTI SCRIVETE A:

snorkel@snorkel.net



PRESENTAZIONE HDS-ITALIA

Lo scopo dell'HDS, ITALIA, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di: **4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana**"

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- a) pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
- b) organizzazione annuale di un **"CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE"**. Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si è svolto a Roma il 10 novembre 2001, l'ottavo si è tenuto sabato 3 maggio 2003 a Viareggio, in concomitanza con la 2^a edizione del premio Internazionale Artiglio, il nono si è tenuto nel settembre 2004 all'Isola Palmaria (Porto Venere, SP), il decimo si svolgerà il prossimo 30 settembre a Palinuro.
- c) formazione di una **biblioteca e videoteca** relativa all'attività subacquea;
- d) realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;
- e) organizzare **stage da palombaro sportivo**;

f) creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea. Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima ed unica realtà di questo genere in Italia ed una delle poche nel mondo.

g) bandire con cadenza annuale il Concorso per filmati e video "Un film per un museo". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare nella cineteca museale, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati, molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea. Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e manifestazioni, lavori altamente meritevoli svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia. L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato. Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A
48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544-531013
Cell. 335-5432810 - e.mail: hdsitalia@racine.ra.it
www.hdsitalia.com

SCHEDA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto lo Statuto

Nome Cod. Fisc.

Indirizzo CAP Città (.....)

Tel. ab. Tel. uff. Fax

e-mail www.....

Professione

interesse nell'HDS, ITALIA

desidero non desidero che il mio nome ed indirizzo appaiano nell'elenco soci

effettuo il pagamento come segue:

CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario		Socio sostenitore
- Persona	<input type="checkbox"/> € 50,00	} € 40,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie	<input type="checkbox"/> € 250,00
- Istituzione	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00
- Società	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00
			} € 240,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato Pagata a vostra banca CCP 12000295

Pagare a Banche:

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA
V.le IV Novembre 86/A - 48023 Marina di Ravenna (RA)
tel. e fax 0544-531013 - cell. 335-5432810

UNICREDIT BANCA 48023 Marina di Ravenna (RA) CIN C - ABI 02008 CAB 13105 - CC 3150113	CASSA DI RISPARMIO 48023 Marina di Ravenna (RA) ABI 06270 CAB 13139 - CC 7803
--	--

Data.....

Firma.....



Comune di Ravenna



MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Marina di Ravenna (RA) - Viale IV Novembre, 86/A

VISITE MUSEO

solo su appuntamento in qualsiasi giorno ed orario da concordare
via telefono (n° 335.54.32.810) o mail (hdsitalia@racine.ra.it)

BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA

